ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO · Anno IX - Num. 261 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal ... al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Novembre 1955 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Teresa ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ...

FINORA 50 EGIZIANI UCCISI DALLE FORZE DI ISRAELE

Medio Oriente: da 20 ore si combatte su due fronti

Una aspra battaglia è in corso da ieri nella zona smilitarizzata di El Audja, nel deserto del Sinai - Secondo il governo di Tel Aviv, truppe egiziane erano sconfinate - Al Cairo invece si smentisce la versione: sarebbero stati gli israeliani (che hanno avuto quattro morti e parecchi feriti) ad attaccare per primi - All'alba anche nel territorio di Gaza sono scoppiati incidenti

Nostro servizio particolare

TEL AVIV, giovedì sera.

Da fonte israeliana viene annunciato che cinquanta egiziani sono stati uccisi ed una quarantina sono stati catturati nel corso di una fulminea azione compiuta dalle forze di Israele nella zona smilitarizzata di El Audja-Nitzana. Per ora le autorità di Israele non hanno fornito altri particolari su questa azione che, per la sua gravità, può essere paragonata all'incursione di rappresaglia compiuta nello scorso agosto dagli israeliani nella regione di Gaza. Allora si erano avuti quaranta morti e l'incidente aveva segnato, per così dire, una svolta nei rapporti fra il mondo arabo ed Israele.

Alcuni dei reparti d'assalto israeliani che parteciparono alla battaglia sono già rientrati alle loro basi con quattro morti e diciannove feriti ed un considerevole bottino di materiale bellico egiziano. E' questa la seconda battaglia in forze operata dalle formazioni di Israele da quando le armi comuniste sono arrivate in Egitto.

La sanguinosissima operazione, si è svolta nella così detta «terra di nessuno», nel deserto del Sinai.

Più tardi un portavoce del ministero degli Esteri di Israele ha dichiarato che le truppe d'assalto avevano il compito di «espellere le forze egiziane dal territorio israeliano nella zona di El Audja, forze che otto giorni fa avrebbero penetrato nell'area ed avrebbero cominciato a scavare trincee». Il portavoce ha precisato: «Poiché non indietreggiavano è stato necessario ricacciarli dal nostro territorio».

La zona di El Audja-Nitzana è stata, in queste ultime settimane, scena di ripetuti scontri fra egiziani e israeliani malgrado i tentativi di mediazione compiuti dalla Commissione di tregua delle Nazioni Unite. Le due parti si accusano reciprocamente di occupazione illegale dell'area. L'attacco è stato sferrato dalle loro forze verso le ore 21 locali e non è ancora cessato.

Secondo il portavoce di Israele, il capo della commissione dell'O.N.U. per il controllo della tregua, aveva ripetutamente chiesto che gli egiziani ritirassero i loro reparti, senza che le autorità del Cairo ne avessero tenuto conto. Fra i prigionieri egiziani si trovano due ufficiali. Sono stati pure catturati due grossi mortai, quattro cannoni, due mitragliere ed armi portatili.

Un alto ufficiale del ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato in proposito: «Non v'è posto per i soldati egiziani nel territorio di Israele. Essi sono giunti dall'Egitto e dovrebbero ritornarvi. Se non ci vanno di loro libera volontà, bisogna costringerli a farlo».

Successivamente un secondo portavoce ufficiale del governo di Tel Aviv localizzava la zona della battaglia in una posizione egiziana chiamata Sabha, a sud di El Audja.

Dal Cairo si afferma invece che si tratta di un assalto delle forze israeliane, diretto contro il centro di Safha. A quanto sembra le forze egiziane sono passate al contrattacco; i combattimenti erano ancora in corso al principio della mattinata.

Frattanto, il facente funzioni di segretario generale della Lega araba, dottor Raif Bellama, ha dichiarato al Cairo che nessun capo arabo accetterà di incontrarsi con il primo ministro israeliano Ben Gurion per discutere la pace in quel delicato settore del Medio Oriente.

Quando il Parlamento israeliano si è riunito questa mattina, il deputato Izhak Raphael riferendosi all'azione di questa notte, ha dichiarato: «Desideriamo inviare dal Parlamento le nostre congratulazioni ai nostri coraggiosi soldati che stanno portando a termine l'operazione».

Fred Asting

L'attacco si è svolto nella zona smilitarizzata di El Audja, al confine egiziano

Si spara anche a sud di Gaza

IL CAIRO, giovedì sera.

Alle ore 11,40 è stato annunciato ufficialmente al Cairo che forze egiziane hanno sferrato una controffensiva contro gli israeliani nell'area di El Audja. L'annuncio aggiunge che le forze attaccanti israeliane erano, questa notte, di soli 125 uomini.

Ma il combattimento a El Audja non è il solo della giornata: una sparatoria con armi leggere, durata circa 20 minuti, è avvenuta fra truppe egiziane e israeliane attraverso la linea di demarcazione, presso il campo profughi di El Nagheal, a sud di Gaza. Si ignora il numero delle perdite.

Nel corso della battaglia un apparecchio dell'aviazione di Israele ha sorvolato la zona di operazioni. Si apprende frattanto al Cairo che le autorità israeliane nella zona di El Audja avrebbero impedito agli osservatori dell'O.N.U. di recarsi nel settore dei combattimenti fino alle 8 di questa mattina.

STAMATTINA A GINEVRA

Respinte dai «tre» le proposte di Molotov

Il rappresentante italiano Bova-Scoppa si è incontrato con il ministro sovietico

GINEVRA, giovedì sera.

L'Occidente ha respinto le proposte sovietiche sulla Germania definendole «inaccettabili» e «senza speranza».

Alti funzionari delle tre delegazioni occidentali si sono riuniti alle 11,30 nella villa che ospita la delegazione britannica per esaminare il piano presentato ieri sera dal ministro degli Esteri sovietico Molotov e che ha portato quasi ad un punto morto la conferenza a quattro.

Un portavoce ha riferito che il verdetto emesso dai collaboratori di Dulles, Macmillan e Pinay afferma che il piano di Molotov per la Germania è inaccettabile. Un altro delegato occidentale lo ha addirittura definito «senza speranza».

I «tre» occidentali hanno anche preparato, nella riunione di oggi, il piano che dovranno seguire, nelle trattative del tardo pomeriggio con Molotov.

L'osservatore italiano alla conferenza di Ginevra, ambasciatore Renato Bova-Scoppa, si è incontrato questa mattina alle ore 11 con il ministro degli Esteri sovietico Molotov. Il colloquio si è tenuto nella sede della delegazione permanente sovietica a Ginevra presso la O.N.U., a «Villa Blanca», già appartenente alla repubblica lettone, e situata alla Avenue de la Paix.

L'osservatore italiano aveva già avuto l'altro ieri un primo colloquio con un membro della delegazione sovietica e avrebbe dovuto incontrarsi nuovamente con esso alle 12. Questa mattina, l'ambasciatore Bova-Scoppa veniva avvertito che il ministro sovietico Molotov lo avrebbe ricevuto a mezzogiorno.

Il Presidente del Brasile colpito da attacco cardiaco

RIO DE JANEIRO, giovedì sera.

Il presidente brasiliano Joao Cafe «Filho» è stato ricoverato in ospedale a causa di un'affezione cardiaca. Sembra che sia stato colto stamane da un attacco di cuore.

Il processo per l'assassinio di Annarella

L'Auteri conferma che Egidi fu indotto con l'inganno a confessare

Per tre ore l'ex-confidente sotto l'incalzare delle domande - "Dichiaro che mi prestai ad un giuoco terribile,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Orazio Auteri, l'ex confidente della polizia che indusse Lionello Egidi con l'inganno a confessare, ha affrontato la sua battaglia, com'era nelle previsioni, con grande disinvoltura. Non si è preoccupato della curiosità che lo attendeva e della sottigliezza con cui giudici e accusatori lo avrebbero interrogato. E' arrivato a Palazzo di Giustizia di buon mattino e ha voluto che i due carabinieri, con i quali egli ha fatto il lungo viaggio da Catania, non lo lasciassero un attimo. Ha preteso che lo accompagnassero fino al momento in cui egli non si è seduto sulla sedia del testimonio, innanzi ai giudici.

«Le precauzioni non sono mai troppe», aveva detto ai suoi angeli custodi. Poi, con molta calma, è rimasto a disposizione di coloro che dovevano interrogarlo. Ha incominciato con molta sicumera: «Signori, mi sono prestato a un gioco terribile». Ma il presidente lo ha subito interrotto, chiedendogli che giurasse di dire tutta la verità e avvertendolo che era la seconda volta che faceva questo giuramento.

Orazio Auteri non ha quasi raccolto l'osservazione ironica e severa del magistrato, ha giurato e ha continuato: «Io facevo il venditore ambulante di tessuti e in occasione dell'Anno Santo venni a Roma, insieme a mio figlio Saro e ad alcuni amici, come Giuseppe Flores, Michelangelo Fichera ed Alfio La Rosa. Il giorno dopo il nostro arrivo a Roma fummo tutti fermati dalla polizia. Io sono stato il primo ad essere rilasciato. In Questura, dove i funzionari di polizia dovevano consegnarmi il foglio di via, cercai di convincere il dottor Angilella, vice-capo della Squadra Mobile, di farmi rimanere a Roma per ragioni di lavoro.

«Una mano lava l'altra» gli dissi e aggiunsi che se il commissario avesse modificato l'ordine gliene sarei stato riconoscente.

«Il dott. Angilella si convinse, strappò il foglio di via che era già pronto ed alcuni giorni dopo si presentò l'occasione perché noi aiutassimo il dott. Angilella e gli ricambiassimo il favore.

Si trattava di convincere Lionello Egidi a confessare con tutti i mezzi.

Presidente — *Ma quali mezzi?*

Auteri — *Innanzitutto mi feci passare per rapinatore e, introdottomi nella cella, dissi a Egidi che ero stato picchiato dalla polizia; per mascherarmi meglio, mi ero incerottato il volto e mi ero sporcato la faccia di sangue...*

Presidente — *E questo sangue dove era stato trovato?*

Auteri — *Un commissario di polizia chiamò un agente, gli dette un gran pugno sul naso e con il sangue che uscì dalla ferita m'imbrattai il viso. Innanzitutto Fichera ed io cercammo di convincere Egidi che eravamo dei rapinatori e che la polizia ci aveva picchiati di santa ragione, perché non confessavamo il nostro delitto. Poi, a un certo momento andai nella cella accanto e incominciai a gridare come se mi avessero malmenato; infine, tornai da Egidi e presi a dire con voce suadente: «Se qui non si confessa ci ammazzano».*

«Signor Presidente, il ricordo di tutto quello che è avvenuto in quel giorno non mi è molto chiaro. Tenga presente che sono passati ormai sei anni. Egidi, che fino a quel momento era stato silenzioso in un angolo, quando vide che io mi lamentavo per le sevizie che in teoria avevo subito, prese a rispondere alle mie domande. Io gli dicevo: "Se non si confessa, qui si muore. Io mi sono deciso a confessare come volevano i funzionari. Vuol dire che ritratterò. Fai lo stesso; io poi verrò a deporre al processo a tuo favore. E' questo, credi, l'unico sistema per potere salvare la pelle"».

Egidi dapprima mi obiettò: «Ma che cosa debbo confessare, se non ho fatto nulla?». Però a poco a poco lo convinsi a fare tutto quello che gli dicevo. Insomma, con tutti i mezzi io insistevo a tirarlo nell'inganno».

Presidente — *Ma quali erano questi mezzi?*

Auteri — *Per primo, fargli scrivere dei biglietti con cui chiedeva alla moglie falsi testimoni per confermare il suo alibi.*

Presidente — *Il dott. Angilella vi aveva dato l'incarico di raccogliere le prove contro Egidi e di fare parlare Egidi con l'inganno?*

Auteri — *Il dott. Angilella mi incaricò di farlo confessare. Alla polizia interessavano dei fatti, non so se falsi o veri. Comunque, il dott. Angilella mi dette l'incarico di fare scrivere a Egidi dei biglietti, il cui contenuto fu suggerito da me. L'essenziale è che siamo stati noi a indurre Egidi a scrivere.*

Presidente — *Lasci stare, questi commenti si faranno poi. Ma quanti furono i biglietti che Egidi scrisse?*

Auteri — *Non mi ricordo con esattezza. In quell'occasione vi era molta confusione. Io entravo e uscivo dalla cella, perché fuori nel corridoio vi erano molti funzionari di polizia e lo stesso questore dott. Polito. Comunque, mi sembra di essere stato abbastanza chiaro.*

Presidente — *[illegible] voi, lo credete voi, di essere stato tanto chiaro! In realtà non lo siete stato affatto.*

Auteri — *Comunque, sono stato io a dettare i biglietti a Egidi. La carta e la matita mi furono date da un maresciallo e dallo stesso dott. Angilella.*

Presidente — *Ma il vice capo della Squadra Mobile quale incarico preciso vi aveva dato?*

Auteri — *Il dott. Angilella mi aveva incaricato di fare compromettere Egidi con qualche biglietto. Io lo convinsi a scrivere; e fui io a suggerirgli il contenuto.*

Presidente — *Ma a lei, chi aveva suggerito questo sistema?*

Auteri — *Nessuno. Io so che ho fatto male...*

Presidente — *Non ci interessa. Sono fatti questi che riguardano esclusivamente la vostra coscienza. In ogni modo, il dott. Angilella vi suggerì di far scrivere a Egidi i biglietti nei quali chiedeva alla moglie la conferma del suo alibi?*

Auteri — *Sì.*

Presidente — *Ma in questi biglietti che cosa vi era scritto?*

Auteri — *Non ricordo con esattezza. Mi ricordo soltanto che un biglietto doveva essere portato da Fichera alla moglie di Egidi. Io, invece, rimasi in cella per convincere Egidi a confessare.*

Presidente — *Ma quando scrisse il biglietto che fu poi portato fuori da Fichera, Egidi aveva già deciso di confessare.*

Auteri — *Credo di sì; dietro le nostre pressioni aveva deciso di confessare la propria responsabilità nel delitto. Però voleva prima essere certo che il biglietto fosse stato ricevuto dalla moglie. Di conseguenza, rimase d'accordo con Fichera che la moglie, non appena avesse ricevuto il biglietto, gli avrebbe inviato in questura del cibo in una pentola sul cui fondo doveva segnare una croce. Infatti, poche ore dopo, all'Egidi arrivò una casseruola sul cui fondo vi era appunto segnata una croce. Naturalmente sulla casseruola la croce era stata fatta dal dott. Angilella e Egidi allora, rassicurato, confessò.*

Avv. Pacini (Parte Civile) — *Quando dettaste il biglietto, Egidi fece delle osservazioni?*

Auteri — *No. La dettatura avvenne dopo una lunga opera di persuasione, per cui alla fine Egidi finì col non opporre alcuna resistenza. In principio, invece, si era comportato ben diversamente. Quando gli consigliammo di confessare, reagì in maniera violenta.*

Presidente — *Quando voi eravate nella sua cella, Egidi vi raccontò che non avrebbe confessato?*

Auteri — *Si limitò soltanto a dire che avrebbe ammesso la propria responsabilità, ma non entrò in particolari. Ci preannunciò, però, che appena arrivato in carcere avrebbe ritrattato la propria confessione.*

Orazio Auteri è rimasto sotto il fuoco di fila delle domande per oltre tre ore. Come era previsto la sua impresa non è stata molto facile, ma tutte le domande del presidente e degli accusatori hanno cozzato contro la sua volontà di salvare Lionello Egidi a tutti i costi.

Nella prima parte dell'udienza era stato interrogato un altro testimonio, l'avv. Salvatore Marziano, di Ferrara.

Guido Guidi

L'ex-giardiniere Lionello Egidi processato a Roma per l'assassinio di Annarella

Faure ha nuovamente vinto all'Assemblea

Le elezioni in Francia si terranno l'11 dicembre

Il Premier (con l'aiuto dei comunisti) ha ottenuto stanotte la fiducia con 330 voti favorevoli e 211 contrari - Aperta ostilità della corrente di Mendès-France

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Alle 4 di stamane, dopo una lunga discussione notturna, tumultuosa e confusa, la Camera ha concesso la fiducia al Governo con 330 voti favorevoli e soltanto 211 contrari. Ciò significa che è stato approvato lo scioglimento dell'Assemblea per il 2 gennaio 1956 e che le elezioni generali si svolgeranno quindi l'11 dicembre. Ciò significa ugualmente, se una decisione non viene adottata immediatamente per discutere e approvare alcune riforme desiderate dall'opinione pubblica, che i francesi voteranno con lo stesso sistema del 1951, e cioè che rimangono in vigore gli apparentamenti: la lista e le liste apparentate che otterranno la maggioranza assoluta dei suffragi si vedranno attribuire tutti i seggi; se la maggioranza assoluta non sarà raggiunta, i seggi verranno ripartiti proporzionalmente ai voti ottenuti.

Ciò che stupisce in questa faccenda è l'atteggiamento dell'Assemblea. Da parecchi anni si va ripetendo che la legge elettorale in vigore non è onesta e che occorre modificarla; i deputati hanno avuto quasi cinque anni di tempo per farlo, ma soltanto all'ultimo momento, quando il Governo ha deciso di anticipare la data delle elezioni, hanno chiesto che il sistema venga riesaminato. Ottenutolo, hanno respinto successivamente tutti i sistemi — una decina — sottoposti alla loro approvazione.

Poiché non esiste una maggioranza per approvare le riforme, era quindi logico che il governo facesse cessare la confusione ponendo la questione di fiducia. E c'è stata una maggioranza, come si è visto, per approvarlo.

I risultati tuttavia richiedono alcune osservazioni: hanno votato favorevolmente 98 deputati comunisti, si sono divisi in due frazioni circa eguali — pro e contro — i radicali ed anche i gollisti, mentre i democristiani hanno votato in blocco per il governo ed i socialisti contro di esso. I comunisti spiegano il loro atteggiamento dicendo che il voto favorevole non significa che sono per il governo, ma bensì che desiderano lo scioglimento della Camera. Il calcolo è evidente: nel 1951 gli apparentamenti agirono contro di loro, riducendo la loro rappresentanza alla Camera da 180 circa a 100 soltanto, sebbene la quantità di suffragi ottenuti fosse press'a poco la stessa; ma nel 1951 i socialisti erano nella maggioranza «ministeriale», mentre oggi sono all'opposizione ed i comunisti sperano, per lo meno in alcune regioni, di poter realizzare per le elezioni un fronte comune coi socialisti e talvolta coi radicali di sinistra.

La divisione del gruppo radicale fa prevedere d'altra parte che le discussioni al congresso del partito, che comincia oggi, saranno animatissime e che la rivalità fra Edgar Faure e Mendès-France si manifesterà apertamente.

L. MANNUCCI

Le Borse oggi

A MILANO

In apertura e nella prima parte della riunione, il mercato dimostrava stamane l'intendimento di sviluppare ulteriormente gli spunti di ripresa già abbozzati nella seduta di ieri. Tale programma, di per sè molto significativo nel quadro dell'attuale situazione tecnica, non poteva essere condotto a termine compiutamente, dato che essendo vigilia di tre giorni di festa, i compratori andavano assai guardinghi nell'assumere nuovi impegni. Perciò la primitiva spinta veniva attenuata alquanto in chiusura. Ciò malgrado, i principali titoli, come Fiat e Catini, riuscivano a mantenere anche al listino una piccola ma significativa plusvalenza rispetto a ieri.

Pure la Liquigas compiva ulteriori progressi sul campo del recupero. Per contro la Viscosa, in fase di assestamento, abbandonava una piccola frazione. Ben tenuti i finanziari. Nei tessili migliore la Stampati.

Nel settore del reddito fisso, prevalenza di richiesta e correlativo miglioramento delle quotazioni.

Ecco i prezzi: Gener. 21.890; Fibre 2495; Viscosa 1918; Finsider 788; Montecatini 3334; Ansaldo 1100; Centrale 10.310; Fiat 1677; Nobiolo 24,00; Edison 2970; Sip 1547; Terni 385,50; Unes 620,50; Stet 2700; Romana Zuccheri 1980; Anic 3085; Saffa 2021; Italgas 1614; Rumianca 1755; Burgo 14.074; Italcementi 15.290; Pirelli 3335; Pirelli e C. 3200.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6075-6175; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1660-1670; dollaro carta 636-637; franco svizzero 146,26-146,76; franco francese 164-166; oro fino 721-725; arg. 20,30-20,40.

A TORINO

La riunione odierna presenta una tendenza lievemente migliore, per quanto il volume operativo risulti modesto. Il fatto che davanti alla seduta odierna stiano tre giorni di porta chiusa non pare costituire un elemento negativo per il mercato.

Sulle voci di primo piano, Fiat e Montecatini, come al solito, in particolare, si delinea fin dall'apertura una insistenza di compere che determina un concetto migliore valido per la intera giornata.

Qualche contrasto di metà seduta, sul complesso del mercato, non determina mutamenti di tendenza: il largo assorbimento e la stabilità delle Montecatini costituiscono il motivo principale di resistenza.

In sede di chiusura, la quota presenta, anzi, qualche vantaggio ulteriore, concludendo con diffusi progressi dai prezzi di ieri.

Sulle voci di secondo piano, il mercato risulta del tutto incolore e povero di affari, su un tono pressoché invariato dalle chiusure precedenti.

Titoli di Stato migliori.

Dopoborsa limitato a un marginale assestamento attorno ai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canadà 626,50; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 142,62; sterlina 1765,625; franco francese 178,62; franco belga 12,59; marco germanico 140,62; fiorino olandese 165,28; corona danese 90,85; corona norvegese 87,76; corona svedese 121,35.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6150; marengo 4135-4235; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 161-166; oro fino 717-727; argento 20-20,50.

	3	3		2	3
[illegible]	60 30	60 30	Imit	2725	2765
[illegible]	60 —	60 —	Ip. Ba.	21.300	21.400
[illegible]	60 10	60 10	In. Ita.	11.300	11.350
[illegible]	79 90	79 90	Italcem.	7030	7100
[illegible]	80 —	80 —	Ital.	1815	1815
[illegible]	93 —	93 95		179 —	179 —
[illegible]	93 10	93 05		1420	1415
[illegible]	93 [illegible]	93 75		1549	1545
[illegible]	93 85	93 85		382 —	386 —
[illegible]	74 —	74 20		307 —	307 —
[illegible]	74 10	74 30		810 —	820 —
[illegible]	91 10	90 90		2690	2688
[illegible]	91 20	91 —		2940	2935
[illegible]	97 05	97 05		3310	3380
[illegible]	96 40	96 55		580 —	570 —
[illegible]	96 —	96 10		1470	1475
[illegible]	95 65	95 70		24 70	24 90
[illegible]	95 65	95 65		425 —	436 —
[illegible]	84 45	84 35		1485	1485
[illegible]	85 60	85 —		702 —	707 —
[illegible]	90 25	90 50		630 —	627 50
[illegible]	95 30	95 30		1200	1100
[illegible]	97 70	97 70		1932	1910
[illegible]	99 —	98 50		2475	2475
[illegible]	785 —	785 —		2600	2600
[illegible]	96 —	96 50		1670	1670
[illegible]	115 —	115 —		3080	3070
[illegible]	87 [illegible]	87 70		1790	1790
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —		2720	2730
[illegible]	88 50	88 50		3325	3330
[illegible]	91 —	91 —		1985	2000
[illegible]	94 —	94 —		90 —	90 —
[illegible]	84 —	84 —		5800	5790
[illegible]	92 —	92 —		13.950	13.975
[illegible]	99 —	99 —		35.700	36.700
[illegible]	84 80	84 80		1130	1140
[illegible]	94 80	94 80		1430	1405
[illegible]	94 30	94 45		15.350	[illegible]
[illegible]	94 30	94 [illegible]		61 75	61 75
[illegible]	90 75	90 50		[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 60	98 95		1542	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —		1358	[illegible]
[illegible]	103 25	104 —		260 —	260 —
[illegible]	104 25	104 25		1015	1015
[illegible]	103 —	103 —		639 —	630 —
[illegible]	103 —	103 [illegible]		448 —	448 —
[illegible]	103 75	103 75		1400	1400
[illegible]	105 —	105 —		3330	3352
[illegible]	102 —	102 05		3002	2025
[illegible]	102 50	102 50		490 —	497 —
[illegible]	91 50	91 50		346 —	348 —
[illegible]	102 —	102 50		20.500	20.500
[illegible]	96 50	96 50		10.075	10.200
[illegible]	91 50	91 90		300 —	370 —
[illegible]	99 75	[illegible]		196 —	190 —
[illegible]	99 30	99 75		7350	7330
[illegible]	97 60	97 60		9000	8990
[illegible]	99 —	99 —		2430	2440
[illegible]	99 —	99 50		34 —	34 —
[illegible]	95 75	[illegible]		9990	9950
[illegible]	99 30	[illegible]		4640	4690
[illegible]	93 75	93 75		9525	9600
[illegible]	92 50	92 50		806 —	810 50
[illegible]	92 70	92 70		9900	9990

La Borsa rimarrà chiusa domani venerdì, quattro novembre, festa della Vittoria.

L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY ALLA TELEVISIONE:

"Margaret ha ricevuto soltanto dei consigli,,

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Molto discussa stamane è l'intervista televisiva che ha avuto ieri come protagonista l'Arcivescovo di Canterbury, dottor Geoffrey Fisher: egli infatti ha dichiarato che la Chiesa d'Inghilterra non ha esercitato pressione alcuna sulla principessa Margaret per indurla a prendere la decisione di non sposare il colonnello Townsend.

Il commentatore della "BBC" Richard Dimbleby, aveva affrontato indirettamente l'argomento del romanzo d'amore fra Margaret e Townsend chiedendo all'Arcivescovo qual era l'atteggiamento della Chiesa nei confronti del divorzio. Il dottor Fisher ha risposto: «La posizione della Chiesa nei confronti del divorzio è immutata e tale resterà. In ogni modo anche se la Chiesa dovesse decidere qualche cambiamento ci vorrebbero almeno quindici anni prima di vederlo integrato nel complesso organismo ecclesiastico. La Chiesa sta lottando contro la sciocca ondata di emotività che si è manifestata sulla questione del divorzio e indubbiamente la vincerà».

Di tale risposta il Dimbleby aveva approfittato per chiedere all'Arcivescovo di precisare la parte avuta dalla Chiesa negli eventi che hanno spinto Margaret a rinunciare a Townsend il quale, come noto, è divorziato dalla moglie.

«La principessa Margaret — ha dichiarato l'Arcivescovo — è giunta alla nota decisione da sola e senza l'intervento della Chiesa. Essa ha deciso in base alla sua coscienza. Essa ha cercato l'aiuto di Dio ed una volta avutolo ha scelto la strada da seguire. La principessa ha ricevuto consigli da molte parti, alcuni richiesti ed altri no, ma nessuna pressione è stata esercitata su di lei dalla Chiesa. Solamente quelle persone che hanno pregato per la principessa nell'ora della sua decisione possono sapere quel che essa ha provato».

Era questa la prima dichiarazione pubblica dell'Arcivescovo sulla decisione di Margaret. La principessa ieri pomeriggio, come è noto, aveva assistito ad una funzione religiosa celebrata nella Cattedrale di San Paolo per commemorare il 50° anniversario della morte del dottor Barnado, fondatore di un'istituzione per orfani celebre in tutta la Gran Bretagna.

E' stata questa la prima apparizione in pubblico della principessa dopo la sua rinuncia a sposare Townsend ed il fatto non ha mancato di attirare davanti alla Cattedrale una discreta folla di curiosi i quali hanno atteso per oltre un'ora sotto la pioggia l'arrivo della principessa. Era chiaro in tutti il desiderio di vedere Margaret e cogliere sul suo viso un segno dei giorni indubbiamente tormentosi che essa ha vissuto.

Finalmente una *Rolls-Royce* nera si è fermata davanti alla scalinata della Cattedrale. Quando Margaret è discesa dall'autovettura l'ha salutata un leggero applauso. Ha sostato un attimo, ha sorriso e quindi si è avviata in fretta verso l'ingresso della chiesa accompagnata dal lampeggiare dei *flashes* dei fotografi. La principessa indossava una pelliccia di visone ed in testa aveva un cappellino rosso ciliegia. Sulle labbra aveva un leggero strato di rossetto mentre le guance apparivano pallide.

Nella Cattedrale Margaret ha ascoltato attentamente il sermone pronunziato dal vescovo Cuthbert Bardsley e quando è giunto il momento delle preghiere essa si è inginocchiata. All'uscita dalla chiesa Margaret ed il vescovo si sono scambiati qualche parola sotto voce. Si sono fermati alla porta e qui il rev. Bardsley si è inchinato davanti a lei tre volte.

«Dio parla ad ognuno di noi — aveva detto fra l'altro il vescovo nel suo sermone — e ad ognuno di noi chiede una vita di sacrificio. Egli assegna ad ognuno di noi un lavoro da compiere, un lavoro che solamente noi possiamo svolgere». Parlando del dottor Barnado e di coloro che lo aiutarono nelle sue opere di carità, il vescovo aveva aggiunto: «Essi videro quale era il loro compito e ad esso dedicarono la vita». Sono parole che indubbiamente non possono non aver avuto una profonda risonanza nell'animo della principessa.

m. c.

Piazza San Marco a Venezia invasa dall'«acqua alta»

CRONACA CITTADINA

Espulso dallo Zoo per indisciplina

Al bisonte "Romoletto", non andava a genio Torino ed è stato rispedito a Roma per svernare

La tentata evasione dallo zoo è stata l'ultima avventura che ha deciso l'espulsione di Romoletto

«Romoletto», il bisonte permaloso che teneva in agitazione il giardino zoologico, è stato rispedito a Roma, da cui era giunto in regalo. Il provvedimento di espulsione è stato dettato da motivi disciplinari, un po' come se si trattasse di quei convittori che, chiusi in collegio, si ribellano al Padre rettore. A differenza dei leoni e delle tigri, che accettano con filosofia il fatto di essere in gabbia, il bisonte continuava nostalgicamente a sognare praterie sconfinate e si manteneva irrequieto.

Ma siamo giusti: nella nostra città il pur robusto sistema nervoso del colossale ruminante era stato scosso da diverse sorprese. Il giorno dell'inaugurazione dello zoo, un albero, schiantato dal temporale, era caduto sulla sua capanna; poi, il giorno che si era deciso di tentare un'evasione in grande stile, era finito a capofitto dentro una vasca di acqua gelida.

Non sono scherzi da fare, tanto meno ad un bisonte che abbia un minimo di dignità. Per cui a Romoletto, a causa del nervosismo, è stato chiuso nello stesso robusto carrozzone col quale aveva viaggiato da Roma a Torino e rispedito nella Capitale.

A Roma trascorrerà i crudi mesi d'inverno e tornerà a Torino soltanto a primavera inoltrata. Si spera che nel frattempo il bisonte abbia a scordare le avventure che gli sono capitate e non conservi cattiva memoria della nostra città. Speriamo: «Romoletto» non ha che due anni; è soltanto un bambino, insomma: ed a quella età tutto si dimentica in fretta.

Il dramma di una vedova barricatasi in un alloggio di via Colombo

I pompieri dalla finestra per catturare una pazza

La donna ha perso la ragione sconvolta dal dolore di essere stata sfrattata dalla casa dove morì il marito - Alla vista degli infermieri spranga la porta - I vigili del fuoco danno la scalata al secondo piano

Dramma della follia stamane in un alloggio di via Cristoforo Colombo 27: una donna di 55 anni, la mente sconvolta da una crisi di pazzia furiosa, si è barricata in casa dove si trovava pure la vecchia madre di 85 anni, a letto inferma, rifiutando di aprire a chicchessia, anche ai familiari. Questi, temendo che la sventurata recasse qualche offesa alla mamma, hanno chiesto l'intervento prima della Croce Rossa, poi, fallito questo, hanno telefonato ai Vigili del fuoco i quali, dopo una mezz'ora di sforzi per immobilizzare la pazza, sono infine riusciti a portarla all'ospedale psichiatrico.

La protagonista dell'episodio si chiama Aurora Gajeri ved. Milanesio. Fino a poco tempo fa abitava in via Pietro Micca 5, in un alloggio che affittava da quando s'era sposata. Nel 1950 la morte improvvisa del marito l'aveva abbattuta in modo tale che non era più riuscita a risollevarsi.

In questi ultimi tempi le sue condizioni mentali erano ancora andate peggiorando. Si era fitta in mente di essere la proprietaria dell'alloggio e rifiutava di pagare l'affitto all'amministratore della casa. Tale suo contegno aveva provocato un'azione civile, a conclusione della quale era stata emessa una sentenza di sfratto.

Fu un duro colpo che la Gajeri non potè sopportare: la sua mania divenne demenza totale, e quando gli uscieri, mesi addietro, fecero eseguire il decreto, diede in terribili escandescenze. Dovettero intervenire gli agenti del Commissariato Moncenisio per aver ragione della sua resistenza.

Infine fu presa in casa dalla sorella, Regina, di 60 anni, nell'alloggio di via Colombo. La sistemazione parve calmare la Gajeri. Ma venerdì scorso fu ripresa da una crisi. Si recò in via Pietro Micca ed affrontò i nuovi inquilini del vecchio alloggio. Una [illegible] la donna, terribile per il fisico stesso (è alta 1,87 e pesa 110 chili), piombò nell'appartamento minacciando di colpire chiunque si avvicinasse. Dovettero intervenire gli agenti per calmarla.

Tornò dalla sorella ma la follia ormai era giunta all'apice. Stamane si ebbe l'epilogo. Appena la sorella uscì di casa per recarsi all'ufficio in cui è impiegata, la Gajeri sprangò la porta e quando una vicina suonò per fare visita alla madre, la pazza al di là dei battenti sbarrati, rispose con voce altissima e fra gli insulti che se ne andasse.

Impressionata, la vicina pensò di telefonare alla sorella, in ufficio. Fu deciso il ricovero della pazza all'ospedale psichiatrico. Poco dopo gli infermieri della Croce Rossa tentavano di farsi aprire dalla Gajeri. Questa dall'interno rispose urlando frasi sconnesse e non aprì. C'era di che temere per la sorte della vecchia signora e si pensò di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Alle 10 i pompieri, a mezzo di una scala, salivano sul balcone dell'appartamento dalla parte del cortile. Si dovette rompere un vetro per poter entrare in casa e quindi affrontare le furie della sventurata. Finalmente, dopo una violenta colluttazione, la donna poteva essere legata, adagiata sul lettuccio di una autoambulanza e portata in ospedale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,1
MINIMA	+ 1,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temporali, media (notturna): + 5,4; ore 8: + 3; umidità 96%; pressione 736,3. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Tempo in complesso discreto. Calma di vento. Temperatura in aumento.

Una automobilista torinese travolge una moto a Bologna

La signora Matilde Orsi, di 47 anni, residente nella nostra città in via Cernaia 30, mentre ieri verso le 18, alla guida di un'auto, percorreva la via Emilia-Ponente, a Bologna, investiva il motociclista Luciano Boletti, di 27 anni, abitante in via Marconi 28.

Il giovane ha riportato la sospetta frattura della base cranica ed è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Sant'Orsola. La signora Orsi, nel contraccolpo, urtava con il sopracciglio sinistro sul parabrezza e doveva farsi medicare al Policlinico cittadino, ove è stata giudicata guaribile in sei giorni.

Previsto per domani il ritorno a casa del rag. Alessandro Cassin

Sperava di evitare il dissesto con un'operazione di 100 milioni

La situazione dell'ex-agente di cambio è precipitata a Torino prima che egli potesse portare a buon fine un movimento di compra-vendita in Francia - Il difficile recupero dei crediti: molti dei suoi debitori risultano insolventi

Il nostro inviato telefona da Nizza:

Alessandro Cassin lascerà forse anche domani l'ospedale Pasteur di Nizza, dove è ricoverato da lunedì in seguito al noto tentativo di suicidio. I medici hanno effettuato ieri i prelievi del sangue per le prove di laboratorio che si impongono in queste circostanze prima di elaborare un verdetto di guarigione: l'esito di queste prove non è ancora noto, nè i sanitari hanno avuto cura di pronunciarsi sulla presumibile durata della degenza. E tuttavia l'ex-operatore di Borsa è di così buon aspetto e d'umore così sollevato che senza dubbio la decisione non potrà tardare.

Appena uscito, Alessandro Cassin tornerà in Boulevard Victor Hugo al Palais Métropole, dove possiede al sesto piano del grande e moderno edificio un appartamentino destinato soprattutto alla moglie, la signora Nuccia, che da 18 anni giace inferma su una seggiola per paralitici. In seguito a un intervento chirurgico la poveretta ha perduto quasi completamente l'uso degli arti e della stessa parola; lo sfortunato intervento risale ai tempi in cui Alessandro Cassin, per eludere le persecuzioni razziali, si era dimesso dalla Borsa di Torino e ritirato a Nizza.

Il ragioniere non pretende certo di scansarsi dalle responsabilità cui è andato incontro con le sue operazioni sbagliate. Egli ha già annunciato che tornerà, appena possibile, in Italia per mettersi a disposizione dei creditori e, se necessario, della stessa Magistratura, il cui intervento nella questione lo ha sorpreso ma non sbigottito. A distanza di cinque giorni dal tentato suicidio, il rag. Cassin vede ora con maggior serenità il quadro della sua situazione. Non è certo un allegro quadretto, ma l'altro ieri il rapporto dei due legali — avv. Cesare Segre e avv. Eugenio Giordano — è stato tuttavia discretamente ottimistico, e la speranza di uscire dal vicolo cieco lo ha un po' rincuorato.

La preoccupazione maggiore è di ricuperare tutti i crediti, grandi e piccoli, del Cassin, in breve tempo e di impedire ai creditori di farsi parte diligente per provocare un'azione giudiziaria. Di ciò si curano in questi giorni gli avvocati per suo diretto mandato.

g. gh.

L'intervento del magistrato

La speranza del rag. Alessandro Cassin di raggiungere un compromesso amichevole con i suoi creditori prima che qualcuno ricorra alla Magistratura urta contro difficoltà che possono farla fallire. Già la Procura della Repubblica aveva iniziato d'ufficio un'inchiesta affidando le indagini ai carabinieri; da ieri il suo intervento è stato chiesto da un creditore. Questi aveva affidato all'ex-agente dei titoli dell'ammontare di quasi 7 milioni per un trasferimento nominativo. Non risulta che l'operazione sia stata eseguita. Il proprietario dei titoli vorrebbe sapere che fine essi hanno fatto. Dopo la notizia del clamoroso dissesto ha atteso alcuni giorni che gli fossero forniti chiarimenti. Non avendoli ottenuti ha chiesto alla Procura di tornare in possesso dei titoli.

Era difficile pensare che tutti i creditori fossero d'accordo nell'accettare una composizione bonaria perchè ognuno d'essi si trova in una situazione diversa e diversi sono i loro interessi. I due legali del Cassin, avv. Giordano e Segre, avendone ricevuto il mandato, si preoccupano in questi giorni di raggiungere i clienti dell'ex-agente di cambio per far saper loro che si sta preparando il concordato.

Se fosse possibile ricuperare tutti i crediti sarebbe evitato, quasi di sicuro, il fallimento (sempre che non lo chieda, come è nelle sue facoltà, la Procura della Repubblica). Ma i debitori del Cassin non sono solvibili. La maggior somma la deve un ex-colonnello che egli conobbe a Nizza prima della guerra. Secondo il Cassin si tratta di 104 milioni. L'ex-colonnello gli avrebbe affidato i suoi risparmi — si parla di alcune decine di milioni — anni addietro per il gioco di Borsa. Dopo alterne vicende, l'intero patrimonio sarebbe stato ingoiato da speculazioni errate. Egli avrebbe chiesto prestiti ad un suo genero. Anche questi denari sarebbero scomparsi nella Borsa. Ed allora l'ex-colonnello avrebbe continuato a giocare chiedendo credito all'ex-agente. Al momento del dissesto il colonnello si trovava in debito di 103 milioni.

Il Cassin ai primi di ottobre — così egli ha dichiarato — credeva ancora di tamponare il crollo con un'operazione di 100 milioni in Francia. Ma fu costretto a denunciare la sua insolvenza alla Borsa di Torino prima di poter realizzare all'estero.

In ruolo dal 10 novembre 200 maestri in soprannumero

Più di 200 insegnanti elementari, vincitori del concorso per «maestri in soprannumero» avevano minacciato giorni addietro di recarsi in corteo in Prefettura portando cartelli con grosse scritte contro la lentezza della burocrazia. Secondo le disposizioni ministeriali, avrebbero dovuto prendere servizio con il primo di ottobre: alla fine del mese, invece, non avevano ancora avuto notizia di quando sarebbero stati assunti.

Stamane il Provveditorato ha comunicato che le nomine saranno fatte entro il 10 di novembre ed ha aggiunto che il ritardo è dovuto a «difficoltà tecniche». Per colpa di queste difficoltà, i 200 e più maestri perderanno lo stipendio di ottobre e parte di quello di novembre, perchè saranno pagati soltanto dal giorno che cominceranno a far scuola.

Ferve l'allestimento della "Borsa delle novità"

A porte chiuse i segreti della moda

A convegno industriali, commercianti e tecnici di tutta Europa - Il mercato dell'abbigliamento dal 24 al 30 novembre - Centinaia di indossatrici all'opera

Che cosa non passa mai la volta di To-Esposizioni? Le automobili, i reattori atomici, i ferri del chirurgo ed infine, la moda. Come si conviene a tutto ciò che ha a che vedere con i capricci femminili, questa moda dimostra sin dal primo momento di essere esigente. Agli espositori del «salone-mercato» che si aprirà al Valentino fra pochi giorni, non servono stand e vetrine bene illuminate ed essi rifiutano con vigore le passerelle per le indossatrici.

Gli organizzatori hanno provveduto a dividere il grande salone e quello adiacente in innumerevoli settori, piccoli o grandi boxes in legno compensato, senza finestre, assolutamente ermetici, dotati di aria condizionata e omogeneizzazione, aperti su di uno stretto corridoio, da minuscole porte blindate.

Dal 24 al 30 novembre dietro queste porte, industriali, commercianti, tecnici italiani e stranieri discuteranno i problemi dell'abbigliamento e porteranno a conclusione, nel più grande segreto, le loro contrattazioni. Schiere di mannequins li aiuteranno in silenzio e pazientemente nel loro lavoro. In ognuno dei boxes una due tre o più ragazze indosseranno, per i clienti, i modelli, adattandosi a rimanere ore ed ore impalate in attesa di una decisione, non da parte di eleganti signore bizzarre ma di esperti uomini d'affari.

Non c'è da stupirsi se a questa «borsa delle novità» non sarà ammesso il pubblico. Soltanto pochi estranei all'ambiente della confezione, potranno essere ammessi di tanto in tanto alle sfilate: giornalisti accreditati e tecnici di vari settori.

«Sia ben chiaro che il Salone mercato internazionale dell'abbigliamento — ci ha detto il dott. Morelli commissario dell'Ente Moda — non ha nulla a che vedere con le innumerevoli mostre, esposizioni e fiere che si organizzano da sempre in tutto il mondo. La «Samia» è nata con una precisa formula, un poco rivoluzionaria se vogliamo. Una formula che pare sia riuscita gradita a tutti i maggiori esponenti del nostro settore, dal momento che essi vi hanno aderito con tanto slancio».

Il dott. Morelli lavora da molti anni per la realizzazione di questa manifestazione e si vale della collaborazione continua e preziosa di esperti, primo fra tutti del dott. Vladimiro Rossini. «E' questa la prima grande fatica dell'Ente Moda dopo gli anni di forzato torpore — ci ha detto il dott. Rossini —; dal 1940 al 1955 per tenerlo in piedi Torino ha pagato, di sua, oltre 250 milioni. Ora è venuto il momento di tirare le fila. Chi conosce la situazione della moda nel mondo si renda conto di quale sviluppo abbia assunto ormai il settore della "confezione" in forma industriale e come l'Italia sia ancora agli inizi rispetto alle nazioni europee per non parlare dell'America».

Alla mostra-mercato hanno aderito un centinaio di espositori, una decina dei quali stranieri e, quel che più è significativo, visitatori i cui nomi sono fra i più importanti d'Europa in questo campo. Nel chiuso dei boxes espositori e clienti si incontreranno, discuteranno a loro agio, potranno vedere con calma collezioni e modelli. I risultati di questi incontri non potranno essere noti che molto dopo la chiusura del «mercato». Tuttavia si ritiene assai importante per lo sviluppo futuro del settore dell'abbigliamento che questi contatti divengano frequenti e costanti.

Si chiama come l'ospedale

Questa bimba che fa le boccacce ricorderà per sempre la prima avventura della sua vita. Martedì sera la mamma, colta da doglie improvvise, l'ha messa al mondo nel cortile dell'ospedale Regina Margherita; e ieri la piccola è stata battezzata appunto con questi due nomi. Le condizioni della neonata, che destavano vivo allarme, sono ora molto migliorate e si può ritenerla fuori pericolo (foto Moisio)

Alla Conferenza oraria

Automotrici celeri fra Torino e Lione

Nel salone della Camera di Commercio in via Alfieri si è aperta stamane la «Conferenza dell'Alto Tirreno per gli orari estivi 1956 delle comunicazioni ferroviarie e grande raggio». I lavori proseguiranno due giorni. Dirigenti e tecnici delle FF.SS. prendono in esame, discutono, accettano o respingono, proposte avanzate da rappresentanti dei Comuni, delle Provincie, delle Camere di Commercio, delle Associazioni Industriali e degli Enti del Turismo.

Alla seduta inaugurale hanno partecipato il Prefetto, il presidente della Provincia prof. Grosso, l'assessore dott. Curti in rappresentanza del Sindaco e il Capo Compartimento ing. Viglino e molte altre personalità e tecnici. Il presidente della Camera di Commercio conte Marone ha rivolto un saluto agli ospiti ringraziando il Ministero che ha concesso a Torino di essere sede di conferenze orarie alternativamente con Genova. L'ing. Viglino dopo aver fatto voti per il ripristino della Cuneo-Nizza, ha assicurato che tutte le richieste presentate in sede locale e riguardanti il nostro Compartimento saranno prese in attento esame.

Il dott. Letasi della Direzione generale delle FF.SS. ha quindi illustrato le principali novità per le comunicazioni a grande raggio decise nella Conferenza internazionale di Wiesbaden, svoltasi dal 5 al 15 ottobre. Fra l'altro ha annunciato che sarà istituito (per l'estate) un nuovo treno (oltre ai due attuali) Parigi-Roma e ritorno. Il convoglio partirà da Parigi alle 3,60, sarà a Torino alle 11,54 ed a Roma alle 22,15. Saranno anche istituite automotrici celeri con le quali sarà possibile andare da Torino a Lione in 4 ore e mezzo. Sempre nei mesi estivi (luglio-agosto) sono stati organizzati treni dalla Germania: Stoccarda - Zurigo - Ventimiglia; Amburgo - Basilea - La Spezia.

Gli intervenuti hanno quindi iniziato l'esame delle 157 richieste.

Maltrattava la giovane moglie per indurla al suicidio

Voleva restare vedovo per sposare un'altra donna

In Appello il manovale di Alessandria già condannato a tre anni di reclusione

Il protagonista di una pietosa vicenda coniugale si presenterà giovedì prossimo, alla seconda sezione della Corte di appello, per il giudizio di secondo grado. E' il siciliano Rosario Grasso di 28 anni che il Tribunale di Alessandria ha già condannato a tre anni di carcere oltre un anno di libertà vigilata, avendolo ritenuto responsabile di maltrattamenti aggravati da motivi abbietti, inflitti alla moglie, la domestica venticinquenne Erminia Zocca. Terzo personaggio del melodramma, Luigina Turatti, una infermiera di Valenza di cui il Grasso si era follemente invaghito tanto da spingere al suicidio la legittima consorte per sposare la nuova innamorata.

Rosario Grasso, otto anni addietro, dalla nativa Acireale, si era trasferito con la famiglia, moglie e due figlie, ad Alessandria. In questa città aveva prestato servizio militare facendo conoscenza con Erminia Zocca, una giovane cameriera di Quargnento che divenne poi sua moglie. Non era stata una unione felice e scenate e litigi si seguivano con un crescendo impressionante, causati da molti motivi, non escluso quello delle difficoltà economiche perchè l'uomo non riusciva a trovare lavoro. Malgrado queste gravi preoccupazioni, il focoso siciliano non rimaneva insensibile al fascino femminile e una sera del '53, in una sala da ballo, il destino gli fece incontrare Luigina Turatti di 24 anni. L'accompagnò a casa e prima di lasciarla le dichiarò di volerla sposare. La donna, non sospettando che il Grasso fosse già legato da un precedente vincolo matrimoniale, accettò felice la proposta.

Ma il suo bel sogno d'amore fu spezzato quando una sera del '55 Erminia Zocca, attraversando i giardini della stazione di Alessandria, sorprese il marito, seduto su una panchina, col braccio intorno al collo della «fidanzata». Il Grasso fuggì. Le due donne ebbero un concitato violento colloquio. Siamo soltanto amici — spiegò la Turatti alla moglie [illegible] negando naturalmente la relazione. L'infermiera ruppe il fidanzamento e il Grasso una settimana dopo si recò a Valenza per annunciarle che sua moglie era morta in seguito ad attacco cardiaco. Bastò una verifica agli uffici dell'Anagrafe per scoprire che il Grasso aveva ancora una volta mentito. Allora egli volle offrire all'adorata Luigina la prova suprema del suo amore.

Disse alla moglie: «Senti cara, devi rassegnarti a morire. Se non vuoi che ti uccida io, domani ti getterai sotto un'automobile, oppure da un balcone del terzo piano di via Vochieri». E per meglio avvalorare la tesi del suicidio indusse la poveretta a scrivere un biglietto dove appunto annunciava la decisione di togliersi la vita.

Fortunatamente la donna volle prima consigliarsi con un'amica la quale la convinse a recarsi dai carabinieri che il 25 maggio scorso arrestarono il Grasso trovandogli in tasca il famoso biglietto. Al processo, davanti al Tribunale di Alessandria, le tinte del mancato dramma si attenuarono. L'imputato disse che aveva perso la testa, mentre la moglie dichiarò di averlo perdonato.

Contro la sentenza hanno presentato ricorso il P. G. e il difensore avv. Pagliano.

PASSATEMPI

<table>
<tr><td>1</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>2</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>4</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>5</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

BIA - DO - FO - LE - LU - MIE - NA - RA - RA - RE - SCAB - TO - TO

Formare 5 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un motto popolare.

1. Malattia della pelle; 2. Bucato; 3. Di luna; 4. Ha subito una rottura; 5. Prodotto delle api.

Soluzione del gioco precedente

Biparto: «L'economia è una virtù meravigliosa, specialmente negli antenati».

Il Prefetto all'Istituto Marro

Simpatica riunione stamane all'Istituto Marro di Moncalieri per i ragazzi minorati. Vi hanno partecipato il prefetto dott. Gargiulo, il presidente dell'Associazione commercianti De Marchi, i rappresentanti del Comune e della Provincia, il Sindaco di Moncalieri.

Gli ospiti, ricevuti dal presidente dell'Istituto, avv. Comba, hanno partecipato alla tradizionale distribuzione delle castagne.

Indagini a S. Maurizio Can.

Banditi in agguato dietro la chiesetta

I carabinieri di Ciriè hanno continuato gli interrogatori nella speranza di trovare una traccia che porti all'arresto dei rapinatori di San Maurizio. Gli aggressori del contadino Giorgio Fornello non sono ancora stati identificati. Si pensa che siano delinquenti occasionali forse essi abitano nella zona ove lavorano occasionalmente.

I due temevano di essere riconosciuti dalla loro vittima, malgrado l'oscurità: loro primo pensiero fu di coprirgli gli occhi.

Il Fornello si era trattenuto fin oltre la mezzanotte della sera e del mattino in un'osteria di San Maurizio e stava rientrando da solo a casa in frazione Malanghero. I rapinatori erano in agguato al bivio dove sorge una cappelletta dedicata a Santa Lucia. I due giovani balzarono addosso al contadino giungendogli alle spalle: il vecchio tentò invano di resistere, di divincolarsi. In un attimo gli aggressori riuscirono a sfilargli il portafogli, contenente seimila lire ed a liberarsi di lui con uno strattone che lo mandò a terra; quando potè rialzarsi si erano già dileguati.

Il portafogli vuoto, è stato ritrovato l'indomani da un passante e consegnato al parroco. La mattina stessa, il Fornello si recava dai carabinieri a Ciriè dove sporgeva denuncia. Gli avventori usciti dall'osteria insieme al vecchio sono stati i primi ad essere interrogati dal tenente Lesfredi e dal maresciallo Martinelli.

Echi di cronaca

Il sacrilegio

Romanzo breve di VIRGILIO BROCCHI

Riassunto delle prime quattro puntate

[Ren]zo Scarminati, musicista geniale e strampalato, per placare la gelosia di Nella, la sua adorabile moglie, gelosa perfino della sua arte, le parla di un grande vagheggiato poema sinfonico ad esaltazione dell'amore coniugale, che gli darà ricchezza e gloria. Ma le sue parole inducono invece nuovi sospetti nella mente di Nella, che si fanno angosciosa certezza quando ella trova nella tasca del marito una lettera nella quale una donna gli dice che verrà a prenderlo la mattina seguente in macchina per fare con lui una gita a Stresa. Invano Renzo tenta di calmarla: tutta la notte la sente singhiozzare, e se la vede ritta dinanzi quando la mattina dopo, alla telefonata della portinaia, egli si avvia all'uscio. La scusa è [illegible]; e perchè non riesce a trattenerlo, Nella, folle d'angoscia, si getta nel vuoto della scala.

Stravolto dall'angoscia e dal rimorso, Renzo precipita giù gridando, raccoglie Nella esanime, e con la lettiga della Croce Verde la trasporta all'ospedale. Molti grossi guai, ma nessuno mortale; e tutto il giorno egli rimane accasciato al capezzale della sua donna, invocandone dalla Vergine la salvezza. Solo a sera per un istante Nella socchiude gli occhi, lo vede e sorride. Senza rendersene conto, Renzo Scarminati è diventato un altro uomo: la coscienza si è ridestata in lui. Ora sa che il suo primo dovere è di salvare Nella, e che innanzi tutto bisogna guadagnare quanto è necessario per pagare la sua degenza all'ospedale. Non ci sono più nè pregiudizi nè ripugnanze: venderà l'orologio d'oro del padre, si adatterà a dar lezioni di musica, e vincendo il disgusto accetterà perfino di dirigere un concerto di musica dodecafonica.

«... Valgono novanta, forse centomila lire; in coscienza io non posso dargliene più di settanta, ma non li considero venduti... ». (Disegno di Chicco)

La dolcezza del sacrificio

Uscendo dalla Direzione della RAI lo Scarminati pensava:

«Non avrei mai creduto di poter fare una così grossa vigliaccheria; ma il curioso è che... non ne ho rimorso, che me sono anzi quasi... contento».

«Però — pensò anche — se trovassi un altro modo di... far danaro: un lavoro continuato e redditizio che mi permettesse di rinunciare senza rimorso all'impegno di far trionfare Rovatti, sarei anche più contento. Per esempio, se offrissi al Monar di cedergli i diritti d'autore per la pubblicazione delle *Fate*, di *Calipso* e delle altre mie opere presenti e future, chiedendogli... un anticipo di cinquecento mila lire? Per me sarebbe un sacrificio; ma per lui un magnifico affare. Proviamo? Proviamo».

Salì lo scalone di marmo; al primo piano, sull'emiciclo neoclassico, era socchiuso l'uscio; lo spinse, entrò. Nella vasta galleria a perdita d'occhio si allineavano l'uno accanto all'altro pianoforti di tutte le forme: a coda, a mezza coda, verticali, clavicembali, perfino spinette. Lui pensò:

«Pare un posteggio di automobili».

Non c'era nessuno, ma lui sapeva come dirigersi; passò tra le pareti e i pianoforti; e dai camerini laterali gli venivano incontro solfeggi, gorgheggi, arie di romanze interrotte da osservazioni dei maestri di canto; giunse in fondo dove, sopra un altro emiciclo tre usci erano socchiusi; picchiò a quello di mezzo: una voce gli rispose:

— Trasita.

Armando Monar, direttore e padrone della grande casa musicale, aveva un nome ungherese, ma era napoletano di nascita e di favella, diventato milanese di elezione.

Sedeva con le spalle alla parete dietro la scrivania, strizzando gli occhi mascherati da lenti larghe e grasse come fondi di bicchieri. Riconobbe lo Scarminati con l'udito prima che con la vista, e gli gridò:

— Che affaraccio venite a propormi, caro Scapigliati?

— Prima di tutto: Scarminati! E poi un magnifico affare, per voi che siete in grado di capirlo.

E gliela espose, ma invece di chiedergli mezzo milione per tutte le sue opere presenti e future, si accontentò di chiedergli un anticipo di cinquantamila lire per l'edizione del poema sinfonico *Le fate*.

— Voi sapete — soggiunse — che il mio poema ha avuto un successo trionfale... (stava per dire «in tutto il mondo», ma si ricordò a tempo di parlare ad Armando Monar e disse invece): dovunque è stato eseguito.

Era vero; ma pur troppo era stato eseguito, dopo Milano, solo a Genova e a Parma.

L'editore rise:

— E poi mi si dice che gli artisti non sanno fare i loro affari! Se sapessi farli altrettanto bene io...

— A quest'ora sareste morto di fame.

— Però è vero: il vostro poema sinfonico è opera di un briccone//o d'ingegno...

— Di genio, volete dire.

— Perchè no? di genio. Io l'ho applaudito di cuore; e mi piace. Quando piacerà a tutto il mondo e sarete celebre, lo l'anticipo ve lo darò volentieri. Ma adesso, perchè mi siete simpatico, e ci tengo a dimostrarvelo, chiudo gli occhi per non accorgermi del mio sproposito, e vi dico: io il vostro poema lo pubblico senza chiedervi una partecipazione alle spese editoriali che sono enormi. Vuol dire che se lo venderò la andrà bene, ma non ci spero, a edizione esaurita, vi darò un anticipo del cinque per cento su tutta la seconda edizione.

— E intanto — mormorò d'improvviso accorato Renzo — come faccio a mantenere mia moglie all'ospedale?

Lo disse con tale voce, con tale espressione, che il Monar mutò tono, e domandò commosso:

— All'ospedale avete detto? Che cosa è successo?

Renzo lo disse come se si confessasse a un amico; e l'editore si alzò per posargli pietosamente un braccio sulla spalla; poi disse:

— Capisco, ed è bello: bravo Scarminati. Avete bisogno di un lavoro continuato e ben rimunerato. Se siete sicuro di mantenere il vostro proposito senza stancarvi, ve lo offro io. Adesso mi pare di aver sempre pensato a voi da quando mi è balenata l'idea di pubblicare tutta una biblioteca di grandi opere musicali trascritte per pianoforte. Accettate l'incarico della trascrizione e della revisione? Ve lo pagherò bene.

In pochi giorni Renzo aveva imparato a diffidare della sorte: il cuore gli brillò ma disse esitando:

— Non si tratterà di dodecafonisti, spero!

L'editore fece con la mano il gesto con il quale i nazisti dicevano *caput*, e rise:

— Dodecafonisti come Händel, Bach, Haydn, Mozart.

— E spero anche Frescobaldi, Corelli, Marcello, Monteverde, Antonio Vivaldi e Palestrina. Perchè no, Palestrina? Sarebbe magnifico...

— Vi ringrazio della buona idea: sì, anche Palestrina, Corelli, Frescobaldi Marcello e Monteverde.

— Vi abbraccerei per ringraziarvi. E vi dico che sono disposto a sgobbare da mattina a sera; e di smettere soltanto quando non mi sentirò più le idee chiare nel cervello. Faremo cose stupende, specialmente... se posso contare sopra un congruo anticipo.

— Se vi volessi male, vi risponderei subito sì. Ma mi siete simpatico, sebbene vi conosca bene. E perchè vi conosco bene e so che se vi dessi un anticipo, voi sareste tentato di, di... voi mi capite, vi dico: l'anticipo io ve lo darò quando tra dieci giorni mi porterete pronto per l'incisione il materiale per il primo volume.

— E questo si chiama anticipo?

— Certo; anticipo rispetto al secondo volume.

Dopo tanti giorni Renzo rise a piena gola la sua festosa risata; l'udì in uno dei vicini camerini il maestro Ranciselli, e disse al ragioniere Anseldi:

— Questo è Scarminati di sicuro.

E prima ancora di affacciarsi all'uscio del direttore, salutò:

— Ciao, Scarminati.

Lo Scarminati gli andò incontro e tenendolo stretto al polso non rispose a lui, ma al Monar:

— Accetto perchè per i primi dieci giorni l'orologio di mio padre mi basta per pagare l'ospedale. Ma devo campare anch'io... Di qui passano tutti i Gigioni e gli aspiranti Gigioni del mondo. Se ve ne capita qualcuno che abbia bisogno di ripassare un'opera, o di studiarne una nuova, me lo mandate?

— Perchè no? Ma un tenore o un baritono: un uomo insomma. Non mi sento di affidarvi una soprano o una contralto, perchè so che siete uno scapestratello... e certe responsabilità non me le assumo.

— E io... oramai non le vorrei...

— Sì, sì — rise il Monar. — Ma ho sentito dire che voi siete di quei volpaccioni che fino a quando hanno i denti in bocca, l'uva la trovano acerba soltanto se non ci possono arrivare.

Lavorava tutto il giorno quasi con foga alle sue trascrizioni; ed era felice che lo riposava dalle lezioni di canto e di pianoforte. Nelle prime ore del pomeriggio, subito dopo la sua frugalissima colazione e prima di riprendere il lavoro, correva a Niguarda, e più a lungo che poteva si fermava accanto a Nella; ed era così affettuoso, calmo, saggio, e paziente che lei se stupiva; o lo stupore le si faceva dolcezza pensando:

— Possibile che sia proprio lui? E' perfino pettinato, povero Renzo.

E un giorno, quasi vergognandosi di essere felice, gli sussurrò:

— Se non avessi mandato a male — e gli occhi le si colmarono di lagrime — il bambino, sarei quasi contenta di aver fatto quella brutta pazzia.

E talvolta anche lui, Renzo, si sentiva come pacificato dal suo eccessivo lavoro che non solo lo mondava dalle tentazioni peccaminose, ma perfino gli piccava dentro il bisogno, anzi la smania di comporre le musiche che si sentiva dentro, e che non si traducevano in chiare armonie nè in canto melodico, perchè quasi materialmente egli si chiudeva gli orecchi per resistere alla tentazione di lasciarle sgorgare, e si diceva:

«Dopo, dopo, dopo! Dopo, cioè quando Nella ritornerà a casa guarita, e non avrò più bisogno di pagare l'ospedale per lei».

Nella gli domandò un giorno:

— Perchè non mi parli più del meraviglioso poema dell'amore coniugale? Mi dispiacerebbe molto se non ci pensassi più.

— Ci penso — rispose Renzo — e non ci rinuncio affatto: anzi! Ma troppo non vi voglio ancora pensare perchè...

Sapeva che sua moglie non sospettava quanto costasse la sua degenza; e non voleva dirlo perchè lei non se ne facesse uno scrupolo doloroso; perciò soggiunse:

— Perchè prima voglio mettere da parte un bel sacchetto di quattrini, che mi consenta di lavorare qualche mese senza la preoccupazione del pane quotidiano.

— Però non vorrei...

— Che cosa?

— Che per ammucchiare dei soldi, lasciassi abolire la... l'ispirazione. Lo hai detto tu che peggior sacrilegio non si dà per un artista.

— Non aver paura — le rispose Renzo — se la mia musica mi diventasse dentro un blocco di ghiaccio, si scioglierà al momento buono per allagare il mondo con torrenti di armonia.

Molte volte, anche negli anni lontani, egli si era beato sognando musiche divinamente belle, così limpide e chiare che sarebbero bastate alla sua gloria se avesse saputo scriverle; ma destandosi gli restava dentro solo l'incanto del ricordo irreparabilmente svanito.

Ma una mattina, che già l'aurora tingeva d'oro la nebbiola del cielo milanese, si destò che ancora le stupende musiche create dal sonno gli cantavano dentro alte, precise, come se la grande orchestra gli sonasse, non dentro, ma intorno, salendo dal sussurro appena percettibile dei violini in sordina al pieno accordo degli archi, dei legni e degli ottoni.

— Dio, Dio, Dio!

Senza averlo mai udito, riconobbe il preludio del suo poema sinfonico *Calipso*: il sonno inquieto dell'eroe navigatore, gettato dalle onde presso la grotta della maga tentatrice; che rivive le sue venture sofferte e sogna Penelope e il figlio che lo attendono nell'isola pietrosa, diventata per lui il paradiso incantato; e dal tessuto armonico in cui tutti si componevano in una sola armonia, già lampeggiavano i temi di Circe, delle Sirene, di Calipso, di Nausica, che poi dovevano rifluire distinti e divisi in rivoli di canto.

— Dio, Dio, ti ringrazio di questa felicità!

Balzò dal letto, e per la paura che la musica gli sfuggisse, corse senza vestirsi al pianoforte; e senza incertezze, nè esitazioni, sonò, beandosene, tutto intero il preludio; poi si disse:

«Adesso lo scrivo».

E prese a vestirsi in fretta, per mettersi subito al lavoro.

Ma vestendosi pensava: «Per comporre tutto il poema, per ripulirlo e semplificarlo, per orchestrarlo e scrivere le partiture mi ci vorranno almeno tre mesi, forse quattro. Poi bisognerà farlo accettare dalla Società dei concerti, o dalla RAI... E quando l'avrò eseguito avrò un compenso di tre o quattromila lire...».

Una voce gli disse dentro:

«Stupisco che tu faccia di questi calcoli... La felicità non è... quanto potrai guadagnare, è la gloria. Anzi non è neanche la gloria; è far sgorgare una stella nel cielo, obbedire al destino che Dio mette nel cuore del musicista, e cui non si può venir meno senza commettere un sacrilegio...».

«Sì, ma intanto... Io so bene che finchè il mio poema non sarà tutto composto, se mi lascio prendere, non potrò pensare a niente altro, nè alle lezioni nè tanto meno alle trascrizioni; e se non le porto al Monar, lui non me le paga. E chi paga l'ospedale per Nella? Ma la riporto a casa col pericolo di una ricaduta, senza nessuno che l'assista o che l'aiuti?».

Sospirò: gli stagnava nel cuore tale malinconia che si sarebbe messo a singhiozzare: non aveva deciso nulla, e già temeva o sapeva che avrebbe rinunciato a scrivere subito il preludio di *Calipso*. E una delle voci gli disse severa nel cuore:

— E' così: la stella non sgorgherà nel firmamento: la tua gloria non sarà una gioia per tutti e per sempre, perchè tra due ore o tra due giorni le musiche stupende che ti sono state ispirate da Dio saranno perdute per sempre. E questo rinunziare al dono di Dio, tu lo sai, e lo sa anche Nella: è un sacrilegio».

L'altra voce gli disse per consolarlo:

— Eh, sì, se sei un fesso, anche il preludio che adesso ti pare un capolavoro non può essere che una fesseria; ma se tu sei veramente un genio come credi, può darsi che questo preludio vada perduto per sempre; ma quando avrai compiuto il tuo dovere di umanità verso Nella, la fontana luminosa che hai nel cuore riprenderà a zampillare sempre più alta, e ne rifluiranno tanti e poi tanti ruscelli di armonia, da inebriare te e il mondo. Eh no, oh no, caro: il sacrilegio non è rinunciare alla... tentazione: sarebbe...».

Si trovò seduto dinanzi al pentagramma con la matita in mano: il cuore gli pesava, ma sempre meno; pensò sorridendo:

«Dopo tutto, il Lanini, direbbe: sei un bravo ragazzo».

Virgilio Brocchi

FINE

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e quadrato a Marte. Fortuna e lavoro che riesca bene. Contrarietà affettive che chiedono la diplomazia. Tipo: Ariete, Vergine, Toro.

Ariete: badate al fuoco, alle lame taglienti ed al vento. E' probabile che dobbiate avere qualche brutta sorpresa.

Vergine: non datevi per vinti, ma proseguite nel vostro [illegible] e secondo il vostro modo di lavorare. Scartate i consigli.

Toro: non fatevi sviare con sbagliati suggerimenti. La vostra volontà ed il vostro ingegno, vi [illegible].

Previsioni per i Gemelli: il cane tenterà di mordervi. Non stuzzicatelo. Cancro: potrete iniziare il vostro traffico e concluderete buoni affari. Leone: alleggerite il sacco svuotandolo: solo così potrete star meglio in salute. Bilancia: dovrete cogliere al volo il piccione prima che altri lo mangino. Scorpione: la truffa che vi hanno fatta è irrimediabile; non fatevi cogliere più nella buona fede. Sagittario: la disonestà della gente che vi circonda è grande; mostratevi più rigorosi. Capricorno: una leggerezza potrà perturbare il fondo cassa. Non credere a nessuno. Acquario: fate delle spese sbagliate. Aspettate e custodite meglio il vostro denaro. Pesci: tranquillità turbata da una imprudenza. Aprite meglio gli occhi.

T. Falsanidessi

La bolognese Maria Gardini, radiestesista e «sensitiva», predisse a Ettore Grande che sarebbe stato assolto. Maria Gardini chiarì, inoltre, alcuni misteri giudiziari

Deciso dal Tribunale di Londra

Processo postumo a un assassino

Una questione di eredità - Si deve stabilire se Ronald Chesney, suicida dopo l'uccisione della moglie, fu veramente l'autore del delitto

Londra, giovedì sera.

Ronald Chesney, protagonista di uno dei più appassionanti «gialli» del dopoguerra, verrà processato a quasi due anni di distanza dall'assassinio di sua moglie, di sua suocera e dal proprio suicidio. Il processo postumo è necessario per l'assegnazione dell'eredità del Chesney.

Prima di uccidersi cinque giorni dopo che sua moglie era stata assassinata, nel febbraio dell'anno scorso, il Chesney aveva lasciato tutte le sue sostanze alla propria amante, la tedesca Sonia Wienicke. Ora, se fosse certo che la signora Chesney venne uccisa dal marito, quest'ultimo non avrebbe avuto diritto alla eredità.

Il dramma della famiglia Chesney appassionò agli inizi del '54 il mondo intero. In una nebbiosa notte d'inverno, uno sconosciuto penetrò in casa Chesney nel distretto londinese di Ealing, ed uccise la padrona di casa, affogandola nel bagno. Fuggendo, egli venne sorpreso dalla madre della vittima, e per impedire che testimoniasse uccise anche lei, fracassandole il cranio con un vaso di metallo. Per molti giorni la polizia inglese e l'Interpol in Europa cercarono invano l'assassino. Si sospettava il marito della Chesney, un ex-ufficiale di Marina che viveva da anni separato da lei.

Ma improvvisamente il quarantacinquenne Ronald Chesney venne trovato morto in un boschetto presso Amburgo. Allora si scoprì la sua vera personalità. Egli era da anni implicato in loschi affari di contrabbando e disponeva di tre identità e di altrettanti passaporti. Con uno di questi si era recato a Londra la sera del duplice delitto, ritornando in Germania il mattino successivo. Ma per quanto fosse logico identificarlo con il feroce assassino di Ealing — tanto più che egli pensava di sbarazzarsi della moglie che essendo cattolica non voleva concedergli il divorzio — non si trovarono contro Ronald Chesney prove concrete.

Si scopriranno i delitti mediante la radiestesia?

Il difficile tema affrontato in Francia da un Procuratore generale - Autentici veggenti e pericolosi mistificatori in una collana di interessanti episodi

Roma, novembre.

La radiestesia può davvero rendere un contributo nelle ricerche della Polizia e del Giudice istruttore? Al quesito, posto innumerevoli volte, furono date risposte categoriche da scienziati e da persone autorevoli, militanti in campi opposti: gli uni affermarono che quella del «pendolino» è una nuova scienza; gli altri proclamarono che la radiestesia è, a seconda di chi la pratica, illusione, suggestione o mistificazione.

Il gobbo e il rabdomante

Ma, dato per definito e sepolto, il quesito continua a riaffiorare più insistente e vivace che mai. Ora, per esempio, ci troviamo di fronte a un caso attualissimo e singolare: a Colmar, in Francia, il discorso pronunciato dal sostituto Procuratore Generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario fu tutto dedicato alle prove offerte dalla radiestesia nel campo delle indagini di polizia. L'oratore, André Trenss, lascia intuire a ogni passo di essere un appassionato studioso di fenomeni metapsichici, ma egli, prima di tutto e soprattutto, è un magistrato che costantemente bada soltanto ai fatti e argomenta con il freddo raziocinio di chi è abituato a motivare sentenze. Egli premette che non bisogna aver timore di prendere in esame tecniche nuove, anche se rivoluzionarie e in via di elaborazione; e passa in rassegna casi clamorosi di istruttorie nelle quali si ricorse all'opera di un «mago».

La vicenda più famosa in Francia è antica di oltre due secoli e mezzo ed ebbe per protagonista un contadino del Delfinato, Jacques Aymard, un rabdomante che, dopo aver conquistato larga notorietà scoprendo nuove sorgenti, un giorno venne invitato a rintracciare una donna scomparsa. Con la medesima bacchetta di nocciolo impiegata di solito per andare alla ricerca dell'acqua, identificò una località in aperta campagna: lì, sotto terra, venne trovata la poveretta, vittima di un delitto. Da questo episodio la polizia fu indotta qualche tempo dopo a mettere l'Aymard alla prova in un caso grave e tenebroso.

Un uomo e una donna, coniugi, erano stati assassinati nella cantina della loro casa; degli omicidi, nessuna traccia. L'Aymard, lasciandosi guidare dalla bacchetta di rabdomante, scoprì l'arma del delitto; una roncola; seguì il corso del Reno, entrò in un albergo, si accostò ad un tavolo soffermandosi accanto a un bimbo che teneva tra le mani una caraffa. L'albergatore disse che tre individui, tra cui un gobbo, avevano sostato nel locale il giorno successivo a quello in cui era stato commesso il delitto; il gobbo, dopo aver bevuto con quella caraffa, aveva accarezzato il bimbo sulla testa. Il veggente proseguì il cammino, guidato sempre dall'asticciola: giunse fino dinanzi all'ingresso della prigione di Beaucaire, una cittadina presso Nîmes: in quel carcere, rinchiuso per un altro misfatto, si trovava il gobbo misterioso. Egli confessò di avere commesso il duplice assassinio e indicò il nome dei suoi complici.

Dopo questo strepitoso successo, il rabdomante Aymard fu dagli uni esaltato come uomo prodigioso, dagli altri accusato di mistificazione. Posto di fronte ad altre prove, diede responsi incerti e inesatti; ma si trattò di esperimenti privi di significato perchè compiuti da esaminatori malevoli che tendevano trappole al radiestesista.

Il comm. Giuseppe Scocco, presidente della «Associazione italiana dei terapeutici fluidi», e radiestesista. Il comm. Scocco riuscì a scoprire, tra l'altro, parecchi ladri d'auto

Episodio tragico

Da questo episodio accaduto nel 1692 balziamo di più pari ai giorni nostri. Dieci anni or sono, ci ricorda il Trenss, appena finita la guerra, la situazione era tale per cui chiunque si dichiarasse in grado di rintracciare una persona scomparsa aveva la certezza di essere preso sul serio. In seguito alla drammatica collana di evacuazioni, deportazioni, mobilitazioni da cui era stata sconvolta la Francia, le schede dei dispersi toccarono la paurosa cifra di tre milioni e mezzo di unità. Orde di radiestesisti (o sedicenti tali) diedero il desolante, immorale spettacolo di uno sfrontato sfruttamento della credulità altrui: fingendo di interrogare il pendolino, raccontavano la più spudorata falsità. Conseguenze tragiche ebbe la cinica leggerezza di un indovino che, interpellato dalla mamma di un disperso, sentenziò: «Si rassegni, suo figlio è morto». Schiantata dal dolore, la sventurata morì. Tre mesi dopo il figlio tornava: colto da amnesia, era stato ricoverato in un ospedale come «sconosciuto».

Tre responsi esatti

Due professori di Bruxelles, Bessemans e Levy, di fronte al moltiplicarsi di episodi inquietanti, costituirono un Comitato belga per ricerche scientifiche su fenomeni ritenuti paranormali, e, lanciando appelli-radio, invitarono i radiestesisti a sottoporsi alle loro indagini. Si presentarono 31 cultori dell'«arte del pendolino», dichiarandosi pronti ad assoggettarsi a qualsiasi prova. Furono loro mostrate fotografie e autografi di dieci persone; essi dovevano dire se erano vive o morte e localizzarle. Su 300 risposte, 152 risultarono esatte, e 148 discordanti. I due professori considerarono negativi i risultati. Ma gli studiosi seri di metapsichica dichiararono sbagliata l'impostazione stessa di quelle esperienze, a cominciare dal modo con cui erano stati reclutati i soggetti da esaminare: anzichè lanciare appelli-radio e accettare i primi venuti (con ogni probabilità, dilettanti desiderosi soltanto di mettersi in mostra), si sarebbero dovuti scegliere elementi seri, affermatisi nel mondo della radiestesia. Da altra parte (soggiunsero i critici di questi esperimenti) sono forse sufficienti trecento risposte per formulare un giudizio su tutta quanta la radiestesia?

Quest'arte misteriosa, osserva il Trenss, è incostante nei suoi risultati. Le si possono rinfacciare innumerevoli insuccessi, ma bisogna anche darle atto di risultati positivi. A Montecarlo, un prete bibliofilo si angustiava, perchè, trovato il primo volume di una pregevole e rara edizione, non gli riusciva di rintracciare il secondo tomo. Essendo egli stesso radiestesista, chiese la soluzione del problema al pendolino, e questo, oscillando su una grande carta geografica, guidò fino a Torino il sacerdote sperimentatore. La localizzazione fu completata su una carta topografica della nostra città, con l'indicazione di un negozio di antiquario. Qui infatti il prete monegasco trovò il libro desiderato. Come torinesi, ci rammarichiamo che il Trenss non ci abbia indicato anche il nome e l'indirizzo dell'antiquario.

Altro episodio. Nel 1935, un altro funzionario coloniale francese, M. Renard e la moglie, viaggiando in aereo, precipitarono nel folto di una foresta dell'Africa Equatoriale, ove, per l'inestricabilità della giungla vergine, le ricerche non erano [illegible] pensabili. Un radiestesista localizzò la zona ove l'apparecchio si era schiantato. Ancora: l'anno scorso a Parigi, la ricerca di una ragazza scomparsa fu affidata a un cultore della «nuova scienza», ed egli con il pendolino indicò, quale punto nevralgico, la Place de la République, ove infatti le indagini diedero risultati positivi.

L'«affare» Drummond

Ma, dopo aver narrato tutto ciò, il Procuratore Generale Trenss accennò alla prova data dalla radiestesia nella vicenda Drummond, nel periodo in cui il vecchio Dominici era ancora libero e insospettato. «E' un caso — osserva il magistrato — che illustra nel modo più brutale le aree del metodo, l'incertezza dei risultati e la prudenza che s'impone». Duecento, trecento «pendolisti» si diedero da fare per mesi e mesi alla Grand' Terre, giungendo ciascuno alle conclusioni più assurde e divergenti, e ognuno ostentando il massimo disprezzo per i colleghi e concorrenti. Uno di essi trovò bensì un proiettile, ma nella medesima località i poliziotti e altre persone avevano compiuto scoperte analoghe, senza pendolino.

Al prefetto Gastaing, che a Parigi dirige i servizi giudiziari, fu chiesto che cosa pensasse della radiestesia. Egli girò la domanda a tutti i commissari-capo, e la risposta fu unanime: «Non accordiamo il minimo credito a questa pseudo scienza». E' curioso vedere come il medesimo atteggiamento assolutamente negativo si registri anche negli ambienti giudiziari italiani. Il dottor Ugo Sorrentino, direttore della Scuola superiore di polizia scientifica, nel suo libro: «La scienza contro il crimine», così scrisse della radiestesia: «Purtroppo la natura umana è attratta da ogni fenomeno di cui non sa rendersi conto e, quindi, è propensa a considerare fenomeni anche fandonie di neuropatici, che, obbiettivamente considerate, non possono nemmeno carpire la buona fede di un bambino». Del resto non deve meravigliare se colui si afferma in un'opera che è quasi un libro di testo a uso di allievi che debbono essere preparati a praticare l'indagine non già con il «pendolino», ma bensì con la lente, il microscopio, i raggi infrarossi e tecniche analoghe.

Furio Fasolo

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133
Carignano (Stagione Regia), ore 21: «Tosca» di G. Puccini. Maestro Molinari Pradelli.
Circo Togni (P. Susa, tel. 634-465) ore 16,15 e 21,15. Ultimi giorni.
Piccolo Teatro, v. Rossini 8, Comp. Stabile - Spettacolo inaugurale ore 21,15: «Non si può pensare a tutto» di A. De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. - Domani due spettacoli: ore 16,15 e 21,15. Prenotaz. «La Stampa», t. 53-133.
Metropolitana (Marionette Gianduja), 15,30: «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 17-19 e 21-1 Mº M. Di Nunzio; cant. F. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: 21 ser. bancari, Compl. Happy Boy's, c. G. Sandra, Mosso Bruno, Valentino, ore 21: danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossetot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Laboroli.
L'ara Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Good's Danze: 15,30 e 21 Mº Leone Gay. (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello
La Ciesla, Cavoretto: Ristorante; danze ore 21 col classico quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Russo; cantano M. Cavanna, B. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
Nirvana Danze, 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, Mº Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero: 21 compl. Danil's Boys

Augustus Night Club, ore 23-4: Orchestra José. Attraz. internazionali
Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Van Wood Quartet.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterel Club (via Cavour 6, telef. 44-750): 4 Fineschi Neworleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21
Tennis coperto (Torino Esposizioni): ore 9-16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Accadde al penitenziario», Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, M. Berni, W. Chiari, Billi e Riva.
Astor: «La lunga linea grigia», CinemaScope technic. T. Power, M. O'Hara. Orario 14-16,30-19-21,30
Corso: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, P. Stoppa, Y. Sanson.
Doria: «Fascicolo nero» di A. Cayatte. Successo Festival Cannes.
Lux: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Amici per la pelle». Gran premio int. O.C.I.C. Fest. Cannes.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» tech. ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, V. Gassman; Eastmancolor. Ingr. L. 400.
Vittoria: «Il circo a tre piste» VistaVision techn. Dean Martin, Jerry Lewis, Zsa Zsa Gabor

Ariston: «Così parla il cuore» tech., José Ferrer, Merle Oberon.
Augustus: «I ponti di Toko-ri» techn.; William Holden, G. Kelly, Fredric March, Mickey Rooney.
Nazionale: «Avventuriero di Burma» tech. SuperSc., B. Stanwyck.
Torino: «Gli ultimi 5 minuti», V. De Sica, Linda Darnell. Ap. 14.

Alexandra: «Donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Brigadoon» techn. CineSc., Gene Kelly, Van Johnson
Capitol: «La donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Faro: «La donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Gianduja: «Accadde il 20 luglio», Bernard Wiki; regia di Pabst.
Hollywood: «Brigadoon» technic. Scope, Van Johnson, Kelly. Ult. 22
Ideal: «Allarme sezione omicidi», Mc Laglen; Gran Var. Oscar Carboni - P. Mazzarella 16,15 e 21,15.
Massimo: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, M. Britt, Galler.
Principe: «Brigadoon» technic. CineScope, Van Johnson, G. Kelly
Statuto: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, M. Britt, Galler.

Adriano, Sacchi 63: «Siluri umani», Raf Vallone, L. Padovani, Fabrizi
Alcione: Ad ovest di Zanzibar, Riv. Valdemaro Orch. Lischi 16,15-21,15.
Alpi: «Tradita», Lucia Bosè e Giulio Alberlazzi.
La Perla: «Le due orfanelle» tech., M. Bru, Vitale, Gray, Interlenghi.
Regina: «Due soldi di felicità», M. P. Casilio, T. Pica, Franciosi.

Asti: «Siamo uomini o caporali», Totò e Paolo Stoppa. Ap. ore 14.
Cor: «Sospetto», Cary Grant.
Olimpia Lucrezia Borgia. Vist. col.
Po: «Prigioniera del Marajah».
P. Nuova: «Rasputin», Ap. ore 10
Romano: «Guerra dei mondi». Riv. Cavalcata musicale 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Giamaica» technicolor, Ray Milland e Arlene Dahl.

Esperia: «La regina Margot» col., Jeanne Moreau, Robert Porte.
Giardino: «Pioggia» technicolor, Rita Hayworth, José Ferrer.
Italiano: «Asfalto rosso», Barry Sullivan, Luther Adler.
Mirafiori: «Giove in doppiopetto»
Viareggio: «Contessa scalza» tech., Ava Gardner, Humphrey Bogart.

Araldo: «Tre ragazzi del Texas».
Eliseo: «7 spose per 7 fratelli» techn. CineSc., Jane Powell, Keel.
Fréjus: «Ritorno di Don Camillo», Fernandel e Gino Cervi.
Nuovo: «Tradita», Lucia Bosè e Giorgio Alberlazzi.
S. Paolo: «15º stormo bombardieri» con Randolph Scott.

[illegible]: Storia dr. Wassell, Cooper
[illegible]: «Buona notte, avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.
Eridano: «Il mondo è delle donne» technic. CineScope, Van Heflin.
Oropa: «Ragazze di S. Frediano», Marcella Mariani, A. Cifariello.
Radium: «Principessa del Nilo», technicolor, Debra Paget.
Rossini (c. Regina Margherita 70): «Ulisse» technic., Kirk Douglas.
V. Veneto: «Segreto degli Incas».

Astra: «I valorosi», col., Johnson
Bernini: Ragazza secolo, Holliday.
Elios (Aeronautica): «Tesoro del Condor» techn., C. Wilde, Ap. 19.
Excelsior: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.
Star: «Oasi», colori CinemaScope, Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Adua: «Saadia» col., Ferrer-Wilde
Aurora: «Spada di Damasco» col.
Brescia: «Oasi» CineSc., M. Morgan
Eri-Dan: «Inferno bianco» techn.
Falchera: «Prigioniero del re».
Fortino: «Totò e Carmilina», Totò e Grande Rivista ore 21.15.
Nord: «Fermi tutti arrivo io» col., Tino Scotti, F. Marzi, A. Tagliani.
Palermo: «Principe degli attori», CineSc., Richard Burton, Namara.
R. Parco: Allegro squadrone, col.
Sociale: «Due orfanelle», M. Bru.

Baretti: «Tesoro Rio Amazzoni», technic., F. Lamas, R. Fleming.
Cabiria: «Totò all'inferno», Totò.
Colosseo: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.
Italia: «La prigioniera di Amalfi», Vedovelli, e Grande Rivista 21.15.
Lingotto: «Figlio di viso pallido», Bob Hope, Jane Russell.
Madama: «Misteri della jungla nera» technicolor, Lex Barker
Nizza: «La pastorella e lo spazzacamino» cartoni animati a colori.
Piemonte: «Rapsodia» a colori, Elizabeth Taylor.
S. Carlo: «Bianco Natale».
Spezia: «Orfana del ghetto».

Alba: «Totò all'inferno» a colori.
Apollo: «Rivali di mia moglie», techn., Kay Kendall, J. Gregson.
Diana Deserto che vive, col. Disney
Dora: «Principe attori» CineScope
Zodera: «I 7 peccati di papà» in technicolor, Maurice Chevalier.
Lucento: «Berretti rossi» techn., Alan Ladd, Leo Genn
Lutrario: «Deserto che vive», cartoni Walt Disney a colori.
Roma: «Re dei barbari», CineScope
Splendor: Là dove scende il fiume, techn., James Stewart, J. Adams.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano. Martedì 8 riduzioni al Teatro Alfieri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN PIONIERE TORINESE DELLA CINEMATOGRAFIA

Un soldo per vedere sullo schermo il Pontefice e i sovrani d'Europa

Vittorio Calcina, agente generale per l'Italia dei fratelli Lumière, aprì nel 1896 la prima sala per proiezioni di film in via Po - Venivano presentate le pellicole che egli stesso aveva girate - Un precursore del cinegiornale

Nella storia della cinematografia non va dimenticato il nome del torinese Vittorio Calcina. Agente generale per l'Italia della «Soc. An. A. Lumière e figli, Lyon e Montplaisir» di Parigi, egli iniziò a Torino le nuove esperienze della fotografia animata e nel «Museo Cinematografico», che il Municipio allogò nella Mole Antonelliana, si trovano pellicole e macchine da presa che Vittorio Calcina, autentico pioniere, adoperò fin dal 1895. Sono gli apparecchi inviati da Lumière che, coi perfezionarsi della tecnica, subirono tanti mutamenti.

Non v'è traccia dei primissimi tentativi fatti dal neo-operatore; soltanto la figlia, la nota concertista Stella Calcina, ricorda che il padre andò, con sua grande gioia, a «riprendere» un balletto eseguito da bimbe al termine dell'anno scolastico; saggio al quale anch'essa partecipava. Il primo autentico film del quale sia rimasta documentazione è stato girato dal Calcina il 20 novembre del 1896 nella reale residenza di Monza, dove ritrasse Re Umberto e la regina Margherita di Savoia. Furono forse i primi sovrani che apparvero sullo schermo in vari aspetti della loro vita privata.

La proiezione di quei film, e di altri girati in precedenza, piacquero tanto ai Reali d'Italia — scrive la prof. Maria Adriana Prolo nella sua «Storia del cinema muto» — che poco dopo il Calcina ebbe la sorpresa di vedersi nominato «operatore cinematografico della Real Casa». In quello stesso anno questo pioniere della cinematografia apriva, insieme ad un socio, la prima embrionale pubblica sala per le proiezioni di film in Torino, e precisamente in via Po. L'ingresso allo spettacolo costava un soldo. Nel '98, egli approntò un vero e proprio cinematografo in via Maria Vittoria 23. In questa sala venne proiettato con grande successo il «Film della Stella Polare del Duca degli Abruzzi» che il Calcina aveva girato. In quei film si vedeva la nave, di ritorno dall'ardua impresa, attraccare alla banchina del porto di La Spezia, e scenderne il Principe esploratore. In quel tempo era vivissimo l'entusiasmo per l'italiano che aveva piantato il tricolore nella zona più avanzata del Polo.

Vittorio Calcina continuava intanto l'opera sua. Riprendeva cinematograficamente a Venezia l'incontro dei Sovrani d'Italia con l'imperatore di Germania e fotografava la partenza dell'Hohenzollern per l'Oriente. A Torino e Firenze girava il film del Principe di Napoli e di Elena di Montenegro. Si recò anche a Roma per un documentario dei funerali di Umberto I assassinato a Monza nel luglio del 1900.

Una grande eruzione del Vesuvio lo richiamò a Napoli per un documentario veramente impressionante; poi vi furono riviste, corse di cavalli; l'operatore instancabile approntava allora quello che in seguito doveva diventare il cine-giornale.

Ma uno dei suoi film più interessanti fu quello girato in Vaticano: in primo piano Papa Leone XIII: il primo Pontefice che si prestò a figurare in un film. Un fotogramma tratto da questo film per ottenerne una fotografia da pubblicarsi su di una rivista, mostra Sua Santità che, sorretta da due prelati, avanza nella sala del trono.

Nella sala cinematografica di via Maria Vittoria venivano proiettati insieme ai documentari del Calcina, film inviati dalla Casa Lumière eseguiti da altri operatori. Con il 1911, per la grande esposizione internazionale di Torino, il cinematografo prese considerevole sviluppo; sorsero case con teatri di posa; la città meritò allora il titolo di culla dell'arte muta. In quell'epoca il Calcina ideò un insieme di apparecchi per «il passo ridotto» (conservati nel Museo di Torino) che non poterono essere commercialmente sfruttati, dopo il loro perfezionamento, per il sopraggiungere della prima guerra mondiale. Il pioniere torinese del cinematografo morì nel 1916.

u. p.

L'operatore cinematografico torinese Vittorio Calcina sulla via che porta al Vesuvio durante la grande eruzione

Il legale della Hayworth non sa nulla del divorzio

Reno, giovedì sera.

Contrariamente alle voci corse durante queste ultime settimane circa un preteso divorzio della Hayworth dal suo quarto marito, il cantante Dick Haymes, il legale dell'attrice ha dichiarato stamane ad un gruppo di giornalisti di non avere ancora avuto istruzioni in merito. L'avvocato William Woodburn si è rifiutato però di commentare la notizia di questi ultimi giorni secondo la quale non sarebbe da escludersi una riconciliazione fra la Hayworth ed Alì Khan.

Seconda di «Tosca» al Teatro Carignano

Questa sera, al Teatro Carignano, alle ore 21 precise, organizzata dall'Ente Autonomo del «Regio», seconda rappresentazione dell'opera «Tosca» di Giacomo Puccini, diretta dal Maestro Molinari-Pradelli con la regia di Della Pergola. Interpreti principali: Maria Caniglia, Franco Corelli e Giacomo Guelfi.

Per sabato 5 è annunciata l'ultima rappresentazione de «Il franco cacciatore» di Weber. Prenotazioni e vendita dei biglietti al salone «La Stampa» di via Roma angolo via Bertola.

Rinviato il debutto della Compagnia Tognazzi

E' stato rinviato a sabato sera il debutto al Teatro Alfieri della Compagnia di Ugo Tognazzi, di cui fanno parte Hélène Remy e Raimondo Vianello, con la rivista «Campione senza valore» di Scarnicci e Tarabusi.

Si apre il "Piccolo teatro,,

Questa sera alle 21,15, al Gobetti, avrà luogo lo spettacolo inaugurale della stagione del «Piccolo teatro della città di Torino». Verranno rappresentate le commedie: «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di Goldoni. Nella foto: Lia Angeleri e Luciano Alberici in una scena del lavoro di De Musset

CON UN CONCERTO LUNEDI' SERA AL CONSERVATORIO

L'orchestra "Corelli,, inaugura la stagione della Pro Cultura

In programma musiche italiane del Sei e Settecento ed una composizione di Britten

La «Pro Cultura Femminile», la cui benemerita sezione musicale ha già definito il programma per la stagione concertistica 1955-1956, come abbiamo avuto occasione di illustrare nei giorni scorsi, annuncia il suo primo concerto per la sera di lunedì prossimo, alle 21,15, nella sala del Conservatorio.

Ad inaugurare la stagione è stato scelto un complesso di prim'ordine, che i soci della Pro Cultura hanno già avuto modo di apprezzare due anni or sono: l'orchestra «Corelli» di Roma. Esso, come è noto, si compone di quattordici elementi e precisamente: i violinisti Lorenzo Anselmi, Arnaldo Apostoli, Adrio Cassinelli, Anna Maranna Scala, Alberto Pescetelli, Lina Pettinelli Fagiuoli, Tito Riccardi, Anita Rizzo; i violisti Rossana Lustrissimi e Federico Stephani; i violoncellisti Nico Oliva e Silvano Zuccarini; il contrabbassista Giorgio Scala e il pianista Cristofari.

L'orchestra è reduce da una lunga tournée in Europa e in America, e dappertutto è stata accolta con entusiastici apprezzamenti del pubblico e della critica, specialmente oltre Atlantico dove i suoi concerti sono stati definiti «un evento raro nel mondo musicale d'America».

Il concerto di lunedì sera dell'orchestra d'archi «Corelli» comprende due parti. Nella prima verranno eseguite musiche italiane del seicento e del settecento; la seconda sarà dedicata all'esecuzione della Sinfonietta n. 1 per orchestra da camera del noto compositore inglese contemporaneo Benjamin Britten.

Il biglietto d'ingresso per i non soci costa lire mille. Per l'occasione ricordiamo ancora una volta che le condizioni di abbonamento, le cui quote possono essere versate alla Segreteria della Società in via Mercantini 3, sono le seguenti: L. 6000 (L. 5000 per le socie della Pro Cultura Femminile); L. 3000 per studenti di tutte le categorie (età massima anni 25); supplemento per la poltrona numerata, L. 4000.

Per gli «Amici della Musica»

Il violinista Kogan stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,20, al Conservatorio, avrà luogo il secondo concerto degli «Amici della Musica» con il violinista sovietico Leonida Kogan, per la prima volta in Italia, che, con la collaborazione pianistica di André Mytnik, eseguirà musiche di Brahms (Sonata in re min. op. 108), Bach (Sonata n. 5 in do maggiore per violino solo), Weinberg, Milhaud, Paganini e Ravel.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una rievocazione degli antichi caffè italiani alle 22,15 sul programma nazionale - Nino Taranto nella rivista "Biancaneve e i sette Nini,, (Il programma, ore 21) - Una nuova rubrica alla tv: "Ti conosco mascherina,, (ore 21)

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,5, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura francese, a cura di Giovanni Macchia [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi [illegible] - 21: «Ti conosco mascherina» [illegible]

Il maestro Canfora ha scritto i commenti musicali per «Le osservazioni del maggiore Thompson» in programma alle ore 21,30 dalle stazioni del Terzo. (Dis. di Chicco)

VENERDI' 4 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

I MORMONI

L'intransigente signor Foster

XXIII. — Dopo aver fondato, nello Stato di New York, una nuova religione, il Mormonismo, che egli definisce «Chiesa di Cristo», Joseph Smith conduce i suoi adepti nell'Ohio, precisamente a Kirtland. Poi, dopo aver mandato avanti un'avanguardia di missionari, trasferisce i suoi correligionari nel Missouri, dove, però, vengono fatti segno alle persecuzioni di quelle popolazioni. Tanto che per veder cessare queste persecuzioni Smith deve arrendersi e consegnarsi alle truppe missouriane che lo condannano a morte. Riesce a sfuggire e a salvarsi andando nell'Illinois ove si sono già rifugiati i suoi adepti e dove fonda la città di Nauvoo. Smith, che ha bisogno che il suo popolo cresca e si moltiplichi, crea in segreto nella sua setta la poligamia. Lui stesso si prende sette concubine, ma la moglie del profeta, Emma, che non si sente di cedere i diritti di priorità ad altre donne, si rifiuta di prendere visione di un documento che, secondo Smith, sarebbe il testo della rivelazione divina, da egli ricevuta circa l'istituzione della poligamia.

Qualche giorno dopo Emma sale sul battello «The Belle of Iowa» (La bella di Iova) per andare a Saint Louis. Tutti si sentono autorizzati a pensare che Emma abbia rotto i rapporti col marito. Invece è proprio il contrario. Emma ha finito per accettare che la volontà di Dio e del suo profeta si compiano; e per ricompensarla di tanta comprensione, Smith le ha offerto un viaggio di svago. La mattina seguente alla partenza di Emma, il valletto Rushton, che ogni giorno si presenta a Smith per chiedergli la chiave della camera da pranzo e dell'ufficio, entra nella camera del profeta e vi trova, coricata nel letto, al posto di Emma Smith, la signora Blossom moglie dell'Anziano Blossom, che gli porge gentilmente le chiavi. Nel 1844 Joseph Smith si porta candidato alla presidenza degli Stati Uniti, avendo come candidato alla vice-presidenza Sidney Rigdon. Ben presto si rende conto che le sue possibilità di riuscita sono assai scarse, ed inoltre che la causa mormonica è assai impopolare davanti ai Gentili che compongono l'assemblea della popolazione americana.

I Mormoni sognerebbero l'indipendenza totale, ma a Nauvoo non l'otterranno mai. Così Joseph Smith manda alcuni suoi delegati nella California e nell'Oregon «per trovarvi un buon luogo ove potremo — egli dice — sistemarci con un nostro governo, e rifugiarci sulle montagne ove il diavolo non potrà snidarci». Joseph Smith fa una corte insistente alla signora Law, moglie di William Law, un eminente Mormone, reggente dell'Università e maggiore generale della Legione. E improvvisamente Law e suo fratello, altro notabile di Nauvoo, si dichiarano, pur restando membri della «Chiesa dei Santi dell'Ultimo giorno», avversari di Smith. Il profeta prende nota. Un giorno, che il dottor Foster è fuori casa, Joseph Smith si reca dalla graziosa signora Foster che gli offre il tè. Smith allora comincia a decantarle i vantaggi della poligamia e specialmente del matrimonio celeste con una sposa spirituale. La signora ascolta con grande interesse le parole del profeta, ma improvvisamente ritorna il dottor Foster e Smith si ritira in buon ordine. Rimasto solo con la moglie, il medico vuole sapere che cosa sia passato tra lei e Smith e siccome la donna non vuol rispondere, il dottore prende allora due pistole, ne tiene una, l'altra la dà alla moglie e dice: «Potete dirmi tutto ciò che è accaduto e uccidermi. Ma se non mi dite nulla e non mi sparate, allora sparerò io!». La signora Foster, scoppiando in singhiozzi, confessa che Joseph Smith voleva fare di lei la sua sposa spirituale, effettuando però la cosa in un modo ben poco spirituale.

Segue: Congiure e mobilitazione

ULTIME NOTIZIE

Il collaboratore di Eisenhower al Viminale

L'on. Saragat riceve Stassen

L'ingresso dell'Italia all'O.N.U. e nel comitato per il disarmo - Verso l'attuazione delle leggi sociali predisposte dal governo

ROMA, giovedì sera. Il Presidente del Consiglio, on. Segni, tornerà domattina a Roma dal breve soggiorno in Sardegna, per partecipare alle celebrazioni per l'armistizio del 4 novembre. Domani stesso l'on. Segni avrà contatti con Saragat, Tambroni e i principali collaboratori per avviare concretamente quell'azione di governo che dovrà avere il suo coronamento in Parlamento con l'attuazione del programma governativo che dovrà essere tramutato in leggi dello Stato.

Nell'assenza di Segni, stamane Stassen, il più vicino collaboratore di Eisenhower, è ricevuto al Viminale dal vice-presidente Saragat, che a nome del Governo gli offre la colazione di rito a Villa Madama. [illegible]

[illegible]

p. a. p.

Perón in grande segreto sta volando verso Caracas

L'ex-dittatore sorridente nell'auto mentre si reca all'aeroporto di Asunción. (Radiofoto)

In una lettera ad un amico l'ex-dittatore ha spiegato che scopo del suo viaggio nel Sud America è di «smentire le false voci» circolanti sul suo conto

CARACAS, giovedì sera. L'ex-presidente argentino Juan Perón è atteso a Caracas, nel Venezuela, [illegible]

[illegible] bito dopo la caduta del dittatore argentino e il suo esilio ad Asunción ebbe l'incarico di acquistargli la villa sul Lago di Como). E' inutile dire che le notizie smentite venute da fonti autorizzate, sono servite a poco o niente.

Giorgio Nani

Drammatica avventura di un aereo inglese

L'apparecchio aveva a bordo scienziati atomici diretti a Woomera in Australia per le imminenti esperienze nucleari - Il quadrimotore in avaria non dà sue notizie per otto ore - Fortunoso atterraggio nell'isola di Bali

Nostro servizio particolare

SYDNEY, giovedì sera. Per lunghe ore il comando dell'Air Force è vissuto in allarme, [illegible] venti passeggeri, era atteso per l'atterraggio sulla pista di Porto Darwin, subito al di là del tratto oceanico che divide le isole della Sonda e l'Australia.

Il quadrimotore era ormai in ritardo da otto ore e sulla sua sorte si nutrivano ormai solo poche speranze. [illegible]

[illegible] alla radio, l'aereo non dava risposta alcuna. Le preoccupazioni dei comandi si acuivano sia per il persistente silenzio e soprattutto perché si sapeva che fra i venti passeggeri si trovavano parecchi militari specializzati, oltre che alcuni scienziati esperti di fisica nucleare [illegible]

[illegible] specializzato, a bordo erano trasportate anche apparecchiature indispensabili per la buona riuscita delle esperienze programmate nella base aerea segreta di Woomera Range, che sorge in una delle località più impervie, desolate e lontane da qualsiasi centro civile, quasi al centro del continente australiano.

Dopo più di otto ore, finalmente, una segnalazione rassicurava i comandi e faceva cessare ogni servizio di ricerche. L'«Hasting», infatti, appunto colto da una grave avaria di motori, aveva cercato un luogo in cui poter mettere il carrello a terra, e lo aveva trovato in un piccolo e sperduto aeroporto di fortuna a Denpasar, appunto verso la parte più orientale dell'isola di Bali, a circa 900 km. a nord-est di Darwin, ove l'apparecchio era atteso, per l'atterraggio e il rifornimento.

Secondo le prime frammentarie notizie pervenute pare che la manovra di atterraggio, per quanto difficile e drammatica, mercé la perizia del pilota, sia felicemente riuscita.

L'aereo degli scienziati atomici inglesi, dopo che i meccanici avevano provveduto alle necessarie riparazioni, è ripartito alle ore 8,10 italiane, diretto a Darwin, in Australia, dove è atteso per le prime ore del pomeriggio.

Eric Price

Dispersa la preziosa raccolta di villa Dusmet a Roma

L'«Ecce homo» del Correggio all'asta con altri capolavori

Emozione per la vendita all'incanto del celebre dipinto con quadri del Tiziano, del Caravaggio e di Modigliani - Oggetti d'arte e mobili di inestimabile valore - L'eccezionale avvenimento ha fatto circolare la voce che si tratti del "tesoro" di Faruk o di quello di Eva Perón

Roma, giovedì sera. *L'apertura dei cancelli di villa Dusmet, questa mattina, segna praticamente l'inizio di* [illegible]

Il duca di Dusmet, che ne è proprietario, decise circa un anno fa di vendere tutta l'area su cui sorge la villa.

Ora è tutto il patrimonio della villa, quello mobile e quello immobile, che è stato posto all'asta, fissata prima per stamane, ma rinviata a lunedì per [illegible]

[illegible] *raccolte artistiche del patrimonio nazionale: tele che portano firme come quelle di Tiziano Vecellio, del Caravaggio, del Tintoretto, del Dossi, del Cossa; capolavori che si chiamano Il ragazzo morso dal ramarro del Caravaggio, e Eva di Modigliani, un'opera appartenente ormai alla storia della pittura italiana del primo '900, due quadri di Utrillo, e ancora di Boldrini, e di Campigli Metafisico.*

Ma certo l'asta diventerà battaglia, quando apparirà l'Ecce homo del Correggio. Come si sa la «National Gallery» di Londra possiede ed espone dal 1834 un Ecce homo di Antonio Allegri, che periti inglesi attribuiscono alla prima stesura del pittore italiano. La polemica è nata sulla base dei giudizi di critici e periti italiani, fra i più noti e competenti, quali Adolfo Venturi, Giuliano Briganti, Luigi Grassi e Rodolfo Pallucchini, tutti concordi nel dichiarare che quello di villa Dusmet a Roma è l'originale del Correggio, anche se la copia esposta nella Galleria londinese può attribuirsi allo stesso pennello del Maestro.

Inutile dire che il valore di tali opere sia già suscitando le proteste di molti, i quali indicano nello Stato il grande assente da quest'asta e lamentano l'insufficienza di fondi a disposizione per impedire che «pezzi» tanto rari e importanti per la storia dell'arte italiana prendano — come è fatale che sarà — la strada verso l'estero, invece di comparire nelle gallerie e nei musei nazionali.

E per finire non manca un pizzico di mistero: lo smembramento di un simile patrimonio, nonostante gli altri esempi recenti dalla nostra epoca, deve essere sembrato così inconcepibile o ingiustificato che sono circolate voci si trat- [illegible]

Tragico scoppio in una fonderia

Investiti da un getto di ghisa incandescente

Un operaio morto e alcuni feriti presso Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, giov. sera. [illegible]

Dilaniato dalla ghisa fusa, uno dei colpiti, padre di due bimbi, Giuseppe Colombo, di 32 anni, abitante nella stessa Magnago, era ormai cadavere. Diversi feriti leggeri. Uno solo piuttosto serio, il sedicenne Graziano Zecchin, che da pochi giorni lavorava alla fonderia. Lo Zecchin è stato trasportato urgentemente all'ospedale di Busto.

Secondo ulteriori informazioni la sciagura sarebbe stata provocata da qualche esplosivo che si trovava fra il materiale ferroso.

Comunque è in corso un'inchiesta.

Libera al traffico la strada di Claviere

Claviere, giovedì sera. La strada statale che da Cesana porta a Claviere e al Colle di Monginevro, nonostante l'abbondante nevicata dell'altro giorno, è perfettamente sgombra e permette il transito regolare degli automezzi.

UNA FULMINEA AZIONE DELLA POLIZIA DI MILANO

Arrestato l'assassino del mendicante vercellese

Si tratta d'un vagabondo che gli agenti avevano fermato subito dopo il selvaggio delitto - La vittima fu soppressa con un grosso bastone

Milano, giovedì sera. [illegible]

[illegible] no e per impedirgli di gridare, credendo di averlo solo tordito, gli aveva tamponato la bocca con una manica della giacca; quindi, per impedirgli di reagire quando fosse tornato in sé, lo aveva legato saldamente mani e piedi con una cintura di stoffa.

La sera dopo il Valtellina era tornato al solito posto per dormire e si era coricato proprio vicino alla sua vittima. Visto che non dava segni di vita, lo aveva rigirato, accorgendosi con raccapriccio che il poveretto era ormai morto.

Intanto la polizia ha assodato che il movente del tragico fatto di sangue non è da attribuirsi a rapina, avendo il Pallanza già speso fino da venerdì mattina le 200 mila lire che aveva racimolato per comprare una motocicletta ai nipoti.

L'assassino è stato avviato poco dopo mezzogiorno alle carceri di San Vittore.

Cinque anni chiesti per l'infanticida di Vercelli

Vercelli, giovedì sera. Al processo contro la mondina Emma Scafogni di 20 anni, residente a Bardi (Parma) — responsabile di infanticidio per aver soppresso il 1° luglio '54 la sua bimba subito dopo averla data alla luce, gettandola nella roggia Molinara a Villarboit — dopo l'interrogatorio dell'imputata ha deposto stamane il suo fidanzato, Luigi Bellini, di 26 anni.

Dopo l'escussione di una decina di testi, il presidente Sicher ha dato la parola al rappresentante della legge il quale, ritenendo responsabile la Scafogni del suo reato, ne ha chiesto la condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione. L'udienza è stata quindi rinviata al pomeriggio per la sentenza.

L'incontro di Gronchi con la gente siciliana

Il ministro Martino, fra l'entusiasmo della popolazione, ha porto il saluto di Messina al Capo dello Stato - Accompagnano il Presidente nella visita la consorte e gli on. Scelba e Bo in rappresentanza del Parlamento

Dal nostro corrispondente

Messina, giovedì sera. I messinesi hanno reso stamane il primo saluto della Sicilia al Presidente della Repubblica, un saluto vibrante. E' stato un incontro cordiale, quello di Gronchi con questo popolo che non ha una vita facile, pur fra le bellezze naturali di cui è circondato.

La città fieramente repubblicana, che nel 1860 quando pendeva su Giuseppe Mazzini la condanna a morte, elesse il grande italiano suo deputato al Parlamento, non poteva che esprimere in maniera entusiastica al Presidente dell'Italia repubblicana il suo sentimento di fedeltà alle nuove istituzioni della patria ed all'uomo che così degnamente ne è il simbolo.

Il treno presidenziale è entrato nella stazione centrale alle 9,15, dopo la sollecita manovra di sbarco dalla nave-traghetto. Ad attendere Giovanni Gronchi erano tutte le autorità e una folla di cittadini che malgrado i rigorosi cordoni della polizia era riuscita ad ammassarsi sulle pensiline gremendole. Quando lo sportello del vagone si è aperto ed è apparso il Presidente si è levato l'evviva dei presenti. Immediatamente si avvicinano il ministro degli Esteri, Martino, che rappresenta il Governo, il sindaco di Messina avv. Carmelo Fortino, il presidente della Regione Alessi, il prefetto Russo e altre personalità, che porgono il loro ossequio al Presidente della Repubblica. Alla signora Gronchi, che accompagna nel viaggio il consorte, vengono offerti magnifici fiori. Quindi il sindaco pronuncia un breve indirizzo di saluto la cui conclusione è accolta da rinnovate acclamazioni al Presidente.

Gronchi, seguito dagli onorevoli Scelba e Bo che lo accompagnano nel viaggio, rispettivamente in rappresentanza della Camera e del Senato, e dalle altre personalità, esce dalla stazione in piazza Roma ove nereggia una folla in attesa.

Qui l'applauso e le grida di: «Viva Gronchi!» aumentano di intensità, raggiungono vertici altissimi di entusiasmo. Il Presidente si ferma qualche istante ad osservare, saluta con larghi gesti della mano e entra nell'auto che lo attende.

Il corteo presidenziale si snoda nella magnifica giornata di sole, attraverso via I Settembre e via Garibaldi, festosamente imbandierata e, sempre acclamato dalla folla, raggiunge il palazzo della Prefettura, ove ha luogo la presentazione delle autorità.

Alle 11,30 Gronchi lascia il palazzo del Governo e in auto si reca a visitare il tempio di Cristo Re dedicato ai Caduti per la Patria, sulla via di Circonvallazione. Il Presidente si ferma ad ammirare il panorama della città e dell'intero Stretto che da quel luogo si abbraccia nella sua interezza. Poi si riforma il corteo che raggiunge l'istituto dei sordomuti «Annibale Maria Di Francia». Nella pia istituzione il Capo dello Stato è accolto dal direttore e dal Corpo insegnante al completo.

Lasciato l'istituto, il Presidente della Repubblica si reca, sempre seguito dalle autorità, a visitare la Basilica Cattedrale, accolto dall'arcivescovo Angelo Pajno, da monsignor Tonetti coadiutore, e dall'intero Capitolo metropolitano. Il Capo dello Stato, ricevuto il commosso saluto del venerando presule, visita il tempio vivamente ammirato per la grandiosità di esso e per l'opera immane e pur sollecita cui si deve la sua ricostruzione dopo il terremoto e l'incendio durante la guerra ultima. All'uscita il Presidente, sempre acclamato dalla folla, assiste al movimento del monumentale orologio storico-meccanico installato nel campanile e quindi si dirige al municipio ove si svolge il ricevimento ufficiale, nel corso del quale il sindaco offre un vermut d'onore.

Alle 14, dopo una colazione intima in prefettura, il presidente Gronchi e la consorte partono in treno speciale per Catania.

a. c.

La signorina Elena Zambrini, di sedici anni, ha conseguito recentemente a pieni voti il diploma della Scuola d'arpa al Liceo Musicale di Alessandria. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, si è compiaciuto con la giovane valente artista

Paurosa avventura di una signora a Roma

Si getta da un'auto per sfuggire a uno spasimante

Aveva accettato un passaggio sulla macchina di uno sconosciuto - Il rischioso salto le ha procurato solo leggere ferite

Roma, novembre. Un grave episodio è accaduto ieri pomeriggio nei pressi di San Pietro ove una donna è stata costretta a lanciarsi fuori da un'auto in corsa per sottrarsi alle effusioni di un giovanotto troppo intraprendente.

La protagonista della spiacevole avventura è la signora Carmela Martorello, di 32 anni, abitante in via Pantaleoni 28. Stava attendendo l'autobus nei pressi della propria abitazione, quando veniva avvicinata da un individuo che le offriva un passaggio in macchina. La Martorello dopo una iniziale esitazione decideva di accettare la proposta.

Ma una volta dentro l'auto le veniva rivolta una serie di vibranti proposte d'amore. Si rendeva perciò conto, sia pure in ritardo, di aver fatto male ad accettare il passaggio. Dopo vani tentativi di indurre l'autista a fermare la macchina e a lasciarla scendere, disperata per l'insistenza del dongiovanni e presa dalla forza della disperazione, decideva allora di lanciarsi fuori dalla macchina e infatti, quando l'automezzo giungeva in via Gregorio VII, apriva improvvisamente lo sportello e si lanciava per strada andando a finire, dopo una capriola, contro il marciapiedi, tra lo stupore dei passanti.

Mentre veniva soccorsa da alcune persone, l'auto dalla quale si era lanciata si allontanava di corsa dalla zona ma alcune persone riuscivano a leggerne il numero della targa. La Martorello, con un'altra auto, veniva quindi trasportata al vicino pronto soccorso dell'ospedale di Santo Spirito ove le venivano riscontrate contusioni ed escoriazioni varie giudicate guaribili in 8 giorni.

In breve la polizia riusciva a identificare il «pappagallo» e a trarlo in arresto. Si tratta di tale Vincenzo Fiorenza, che è stato denunciato alla Procura della Repubblica per tentato ratto a scopo di libidine.

Per inadempienze di contratto

Le «Bluebell» ottengono il sequestro contro Paone

Milano, giovedì sera. Le componenti del balletto «Bluebell Girls» sono riuscite ad ottenere dal magistrato il sequestro conservativo di un milione e settecentomila lire nei confronti dell'impresario Remigio Paone, per alcune inadempienze contrattuali.

La vertenza si riferisce alla stagione teatrale 1954-55. Il signor Marcel Leibovici, che rappresenta il balletto in Italia, ha dato infatti incarico all'avvocato Nino Corsaro di adire le vie legali avendo riscontrato alla scadenza del contratto che le ballerine non erano state pagate per le giornate di venerdì, sabato e domenica della settimana di Pasqua, per un importo complessivo di 5.200.140 lire.

Essendo naufragate tutte le trattative dirette, il legale delle «Bluebell» ha chiesto e ottenuto il sequestro conservativo nei confronti dell'impresario il quale ha però interposto opposizione al provvedimento del giudice Jucci del nostro Tribunale Civile.

L'avv. Giorgio Vigevani, che assiste l'impresario, interpellato in proposito, ha dichiarato: «Le ballerine sono state regolarmente pagate. Il signor Marcel Leibovici avrebbe dovuto percepire una percentuale dal 20 al 30 per cento secondo il contratto. Il compenso fu da principio regolarmente pagato. Ad un certo momento però egli ha fatto arbitrariamente partire le migliori ballerine per l'America, sostituendole con altre. Da questo le Compagnie italiane sono state danneggiate. Ecco perché le percentuali di Marcel Leibovici non sono state integralmente pagate».

Cameriera sedicenne scomparsa a Genova

Genova, giovedì sera. Una sedicenne si è allontanata da casa e da due giorni non dà notizia di sé. La denunzia della scomparsa è stata sporta in questura dal padre della giovane, il pensionato Domenico Alberi abitante a Montesignano, il quale ha dichiarato che sua figlia Ofelia era uscita martedì mattina alle 7, come di consueto, per recarsi al lavoro nella trattoria Nocelli, presso la quale è occupata quale cameriera. La escossente, interrogata dallo stesso padre, ha dichiarato che la giovane si era presentata regolarmente al lavoro e aveva lasciato la trattoria dopo il servizio, alla sera verso le diciotto. Da allora non si sono avute più notizie della fanciulla.

Una banda ladresca a giudizio ad Alessandria

Deve rispondere di una serie di furti aggravati compiuti nel Polesine ed a Castelceriolo - Sette imputati di cui tre latitanti

Alessandria, giovedì sera. (g. c.) La seconda sezione del tribunale di Alessandria è chiamata oggi a giudicare intorno ad una serie di furti verificatisi prevalentemente nel Polesine ma che hanno avuto una conclusione nel vicino sobborgo di Castelceriolo.

Secondo il voluminoso capo d'accusa, Costante Piva, di 32 anni, Giuseppe Spigolon, di 28 anni, Romeo Violato, di 30, ed Ettore Ferrato, di 46, tutti veneti, compivano la notte del 20 febbraio scorso una razzia di pollame e conigli in varie cascine di Castelceriolo.

E' stato precisamente quest'ultimo episodio a porre i carabinieri sulle tracce della banda, resasi famosa per altre imprese precedenti. Infatti il Piva ed il Violato, con altre tre persone rimaste sconosciute, la notte del 3 febbraio scorso avevano rubato quattordici capi di pollame in territorio di Cauda (Rovigo); due notti prima era scomparsa a Massa Finalese (Modena) una Fiat belvedere del valore di ottocentomila lire, di proprietà di Leo Zerbini. Ancora il Violato, unitamente allo Spigolon e a certi Romolo Cavallaro, di 29 anni e Giuseppe Badàn, di 26, asportavano in territorio di Sarzano di Rovigo, la notte del 8 febbraio, kg. 840 di tabacco in foglia, tre balle di tabacco per 450 chili ed un altro blocco di tabacco trinciato per 200 chili.

Attorno a questa serie di furti aggravati si è inserito un tragico episodio, rimasto finora misterioso. La notte del 9 febbraio 1955, in territorio di Campomarzo (Lendinara), la guardia notturna Walter Bagatin, mentre perlustrava la zona, vide una 1500 e una giardinetta Fiat ferme e accanto alle macchine tre persone. Insospettito, il milite rilevò le targhe delle macchine e riferì su quel misterioso convegno notturno ai carabinieri i quali, da quel momento, mossero le prime indagini sull'attività della banda. Ebbene il Bagatin venne ucciso a colpi di pistola la notte del 30 agosto scorso in prossimità della zona predetta in misteriose circostanze, tanto che gli autori del delitto non furono mai scoperti.

Settimo imputato odierno è tal Bruno Fiorani, di 29 anni, da Oderzo, il quale deve rispondere di favoreggiamento per avere, in Bosara Polesine, nelle prime ore del 2 ottobre 1954, aiutato il Giuseppe Spigolon a sottrarsi alle ricerche dell'autorità.

Le imputazioni che si fanno ai prevenuti sono furti pluriaggravati, contrabbando di tabacco, omessa denuncia di pistola e porto abusivo d'arma. Sono detenuti nelle carceri di Alessandria il Piva il Ferrato e il Violato, latitanti lo Spigolon, il Cavallaro, il Fiorani, a piede libero il Badàn. Siedono alla difesa gli avv. Benzi e Punzo del foro alessandrino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo tanto soffrire, munito dei Conforti religiosi è mancato

Paolo Mollo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Carla Cerino, il fratello Giuseppe e famiglia, il cognato Giuseppe Ravetti con la moglie e figlio Alberto, gli zii, zie, cugini e parenti tutti con gli affezionati amici Alfredo e Sari Pome. Un ringraziamento particolare al prof. Ettore Guidetti per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo venerdì 4 novembre alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita 108. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Sari e Alfredo Pome si uniscono al dolore della famiglia Mollo per la perdita del fraterno amico PAOLO.

TORINO A. IX N. 261
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
3-4 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

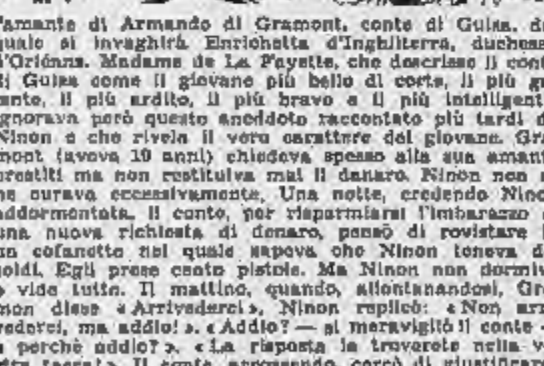
Ninon De Lenclos

Il giovane conte di Guisa

XX. — Dopo una relazione durata tre anni con il marchese di Villarceaux, Ninon de Lenclos riapre a Parigi il suo salotto subito frequentato dai numerosi spasimanti. La condotta di Ninon provoca un rescritto regio della regina madre e Ninon viene rinchiusa in un convento. Grazie all'intervento della regina Cristina di Svezia, la signorina de Lenclos viene rimessa in libertà. Ella ora cede alla corte del marchese de La Châtre.

Ma quello che prova La Châtre per Ninon più che amore, è una passione profonda e vivissima. E poichè l'ardore è contagioso, ancora Ninon si sente profondamente presa. Per far piacere a La Châtre non esce più di casa, ma ciò non basta a evitare gli accessi di gelosia del suo amante. Quando deve raggiungere l'esercito impegnato in Renania, La Châtre è desolato: «Morirò, mia Ninon — dice alla sua bella — senza di voi. C'è un proverbio: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore!". Mi sarete fedele?». «Abbiate fiducia, marchese, non vi dimenticherò». «Promettete di essermi fedele?». «Ve lo prometto». «Allora mettetelo per iscritto!». E La Châtre detta a Ninon questo biglietto: «Giuro, su tutto quello che ho di più caro al mondo, di essere fedele al marchese La Châtre. Firmato: Ninon de Lenclos». «Ma non bastava la mia parola?». «No!

le parole svaniscono, gli scritti restano». E La Châtre, rassicurato dal biglietto, se ne va in guerra. Ma la fedeltà di Ninon dura solo quindici giorni. Ella infatti cede alla insistente corte di Miossens, maresciallo d'Albret che ha la fama di essere un seduttore irresistibile. A un certo momento Ninon si ricorda del biglietto e spiega al maresciallo la vicenda della promessa scritta. Miossens ride di cuore e racconta poi ai suoi amici la storia che presto viene conosciuta da tutta Parigi. Ninon è indispettita col maresciallo d'Albret il quale corre da lei e riesce a farsi perdonare. Ma quando d'Albret se ne va, Ninon cambia idea e gli dice seccamente: «Signor maresciallo, i ponti fra noi sono definitivamente rotti!». Appresa la sua disavventura, La Châtre rimanda il «biglietto» a Ninon con questa ironica annotazione: «Per quietanza, dopo bancarotta. La Châtre». Poco tempo dopo, Ninon de Lenclos diventa

l'amante di Armando di Gramont, conte di Guisa, del quale si invaghirà Enrichetta d'Inghilterra, duchessa d'Orléans. Madame de La Fayette, che descrisse il conte di Guisa come il giovane più bello di corte, il più galante, il più ardito, il più bravo e il più intelligente, ignorava però questo aneddoto raccontato più tardi da Ninon e che rivela il vero carattere del giovane. Gramont (aveva 19 anni) chiedeva spesso alla sua amante prestiti ma non restituiva mai il danaro. Ninon non se ne curava eccessivamente. Una notte, credendo Ninon addormentata, il conte, per risparmiarsi l'imbarazzo di una nuova richiesta di denaro, pensò di rovistare in un cofanetto nel quale sapeva che Ninon teneva dei soldi. Egli prese cento pistole. Ma Ninon non dormiva e vide tutto. Il mattino, quando, allontanandosi, Gramon disse «Arrivederci», Ninon replicò: «Non arrivederci, ma addio!». «Addio? — si meravigliò il conte — e perchè addio?». «La risposta la troverete nella vostra tasca!». Il conte, arrossendo, cercò di giustificarsi,

ma Ninon non lo volle più vedere. Per regolare i suoi affari un po' compromessi e rifornire la sua cassa, Ninon accettò la corte di un opulento banchiere, Jean Hurault, signore di Gourville, nè troppo giovane, nè troppo vecchio, nè brutto, nè bello, ma la cui intelligenza aveva una volta suscitato l'ammirazione dell'abile cardinale Mazzarino.

Segue: *La storia degli scudi*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

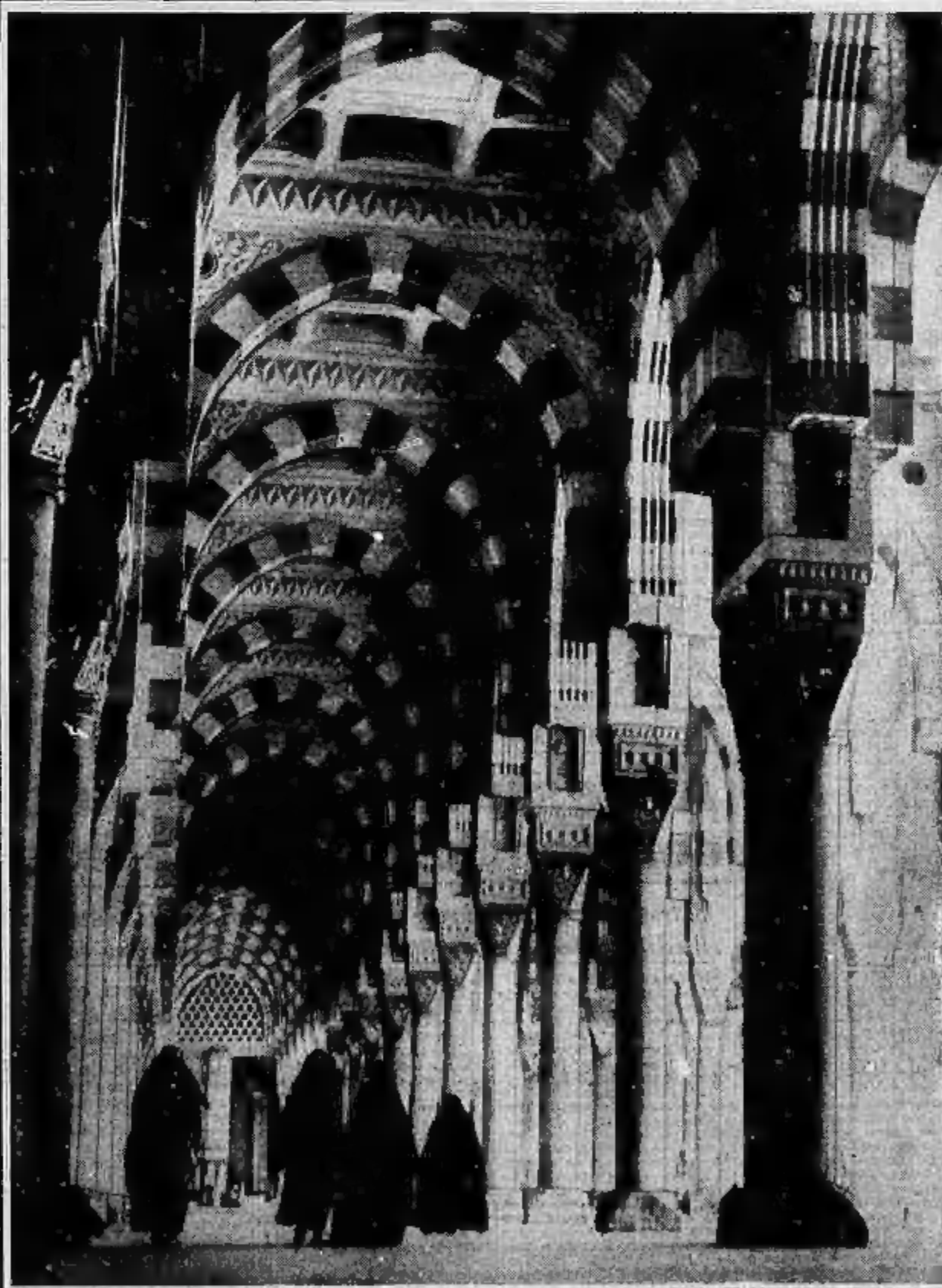
Gina di cera al Museo Grévin

Nell'ormai famoso Museo Grévin, a Parigi, nel quale sono raccolte le immagini in cera dei personaggi più celebri, sono state aggiunte in questi giorni quelle di Eddie Constantine, Robert Lamoureux e Gina Lollobrigida. La "Lollo,, è la prima attrice del mondo che riceve questo onore. Non avendo a portata di mano l'originale, lo scultore ha dovuto lavorare servendosi di fotografie e pertanto la rassomiglianza non è perfetta. Gina, che ha visitato la sua sosia in cera, ha promesso di posare per le necessarie correzioni. Tra l'altro ella ha chiesto che venga cambiato il vestito proclamando: «Io non mi sono sposata in bianco..., ma in pantaloni!...».

Alla "belle époque,,

Singolare pelliccia d'agnellino di Persia bianco creata da un sarto romano. La duplice balza sotto la vita rievoca la moda del tempo della «belle époque».

Il cane tedesco di Cécile Aubry

Una esposizione di «terriers» e di «teckels» si è aperta a Parigi. La giovane attrice Cécile Aubry vi ha presentato il suo piccolo «teckel» tedesco a pelo raso.

Nuovo porticato in omaggio di Maometto

A Medina, città santa dei mussulmani, è stato costruito un ricco porticato nel tempio in cui è custodita la tomba di Maometto. L'opera è stata recentemente inaugurata da Ibn Saud, re dell'Arabia saudita.